

**PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

della Caritas Diocesana di

GENOVA

TITOLO DEL PROGETTO

Ritorno al futuro 2. Operare in una casa famiglia AIDS-GENOVA
--

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

• ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La **Caritas Italiana** è l'organismo pastorale della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II: ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano di solidarietà.

Caritas Diocesana di Genova e la Fondazione Auxilium

Nello specifico la **Caritas Diocesana di Genova** opera attraverso diverse equipe in settori od aree permanenti e mediante lo sviluppo e la promozione di progetti particolari, incontri, percorsi di formazione, sviluppo di esperienze, pubblicazioni, studi, partecipazione ad iniziative di gruppi ed azioni "segno". Opera in rete con altre organizzazioni e istituzioni: coordina i Centri di Ascolto territoriali, cura il rapporto con le Caritas Parrocchiali, ha un "Osservatorio delle Povertà"; vi operano equipe storiche come il LaborPace, un'equipe di ricerca ed intervento educativo sui temi della pace e della nonviolenza e l'equipe del settore emergenze che attiva progetti a favore di popolazioni colpite da catastrofi naturali o coinvolte in tragedie umane.

La Caritas di Genova si occupa di servizio civile da molti anni. Dalla fine degli anni '70 ha accompagnato l'esperienza dei primi obiettori di coscienza e delle prime ragazze dell'Anno di Volontariato sociale. Da allora, Caritas ha continuato a occuparsi di giovani e di Servizio Civile, continuando a dare grande importanza ai temi della nonviolenza e della giustizia sociale. Sono oltre 1200 i giovani che hanno vissuto attraverso la Caritas Genovese l'esperienza dell'Anno di Volontariato Sociale, dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio civile Nazionale previsto dalla legge 64/01.

I progetti di servizio civile si realizzano sia all'interno della Caritas sia nelle diverse organizzazioni partner: permettono di entrare in contatto con realtà differenti (es. adulti in situazioni di disagio, disabili in percorsi di inserimento sociale, minori, iniziative di animazione sociale, ecc.). In tutti i suoi progetti la Caritas dà particolare importanza ai percorsi di formazione e all'accompagnamento esperienziale dei giovani in servizio civile, incentiva il confronto all'interno del gruppo dei volontari, propone, a chi lo desidera la possibilità di partecipare alla vita comunitaria e di partecipare a missioni/progetti in situazione di emergenza o post – emergenza.

Molti operatori presenti in queste organizzazioni, in alcuni casi in percentuale superiore alla metà, hanno vissuto l'esperienza del servizio civile o come obiettori di coscienza o ai sensi della legge 64/01.

In molte di queste persone è ancora vivo un legame con la Caritas Diocesana; a vari livelli obiettori di coscienza e AVS che hanno svolto il servizio civile 30 anni fa, così come volontari che hanno appena terminato il loro anno di servizio civile sono coinvolti e continuano a partecipare, organizzare, promuovere attività promosse dalla Caritas. Questo avviene in particolar modo per le proposte di formazione, di sensibilizzazione sui temi della nonviolenza, della giustizia sociale, della solidarietà, e per gli eventi aperti alla cittadinanza, anche con un ruolo attivo di testimonianza della propria esperienza.

In tal senso è interesse della Caritas Diocesana favorire un dialogo motivazionale e valoriale tra chi ha fatto la scelta dell'obiezione di coscienza e chi sceglie oggi l'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

I progetti di Servizio Civile sono uno strumento prezioso per la Caritas e per i giovani: approfondire la cultura della pace, sperimentare forme di cittadinanza attiva, confrontarsi con l'esclusione sociale, conoscere e promuovere i diritti umani e orientare le proprie scelte di partecipazione attiva alla società. Queste sono finalità intrinseche alla legge 64/01 in cui la Caritas si riconosce pienamente proprio per le funzioni pedagogiche che le sono affidate statutariamente.

La Caritas Diocesana di Genova patrocina la **Fondazione Auxilium**, un ente ecclesiale che da oltre 70 anni destina le sue risorse e le sue attività a favore di quanti vivono il disagio nella città di Genova, in particolare: persone in difficoltà, senza dimora, immigrati, profughi, malati di aids, prostitute, anziani, minori e famiglie.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è:

Caritas Diocesana di Genova

Via Bozzano 12 Canc. – 16143 Genova tel. 010500724; Fax 010500724; E-mail servizio.civile@caritasgenova.it

Persona di riferimento: Paolo Bruzzo

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1° CLASSE

• **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) Titolo del progetto:

Ritorno al futuro 2. Operare in una casa famiglia AIDS-GENOVA

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

SETTORE: Assistenza
AREA D'INTERVENTO: Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale
CODICE: A 08

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Contesto settoriale e territoriale

Il presente progetto si colloca nell'ambito del disagio delle persone affette da Aids.

Nel 1981 negli Stati Uniti furono identificati i primi casi di Aids (Acquired Immune Deficiency Syndrome insieme di manifestazioni dovute alla diminuzione del numero di linfociti derivanti dall'infezione con il virus Hiv) : inizio di un'epidemia globale che non avrebbe in seguito risparmiato alcun paese della nostra Terra.

In Italia i primi sporadici casi di Aids vennero diagnosticati nel 1982 in omosessuali che avevano soggiornato in altri paesi, nei quali avevano probabilmente contratto l'infezione da Hiv.

Nel corso degli anni l'Aids è diventata in Italia la più importante causa di morte fra i giovani adulti di sesso maschile, ed una delle principali nelle giovani donne.

A un quarto di secolo dalle prime diagnosi oggi è una malattia curabile, ma tuttora non guaribile.

L'Hiv/Aids non è e non è mai stata solo una malattia infettiva, colpisce gli individui nel corpo e nella mente, attraversa gli affetti, la vita di relazione, il modo in cui si vive la sessualità, cambia l'immagine di sé e il rapporto con gli altri.

L'infezione da Hiv ha un alto costo per la persona, la società in termini sociali, sanitari, economici.

Il Global Report 2010 di UNAIDS sull'epidemia di Aids stima che nel 2009 le persone affette da Hiv nel mondo erano 33,3 milioni, di cui oltre 30 milioni residenti nei Paesi in via di sviluppo, 2,6 milioni quelle che hanno contratto il virus di recente e 1,8 milioni quelle decedute per malattie correlate all'Aids.

Complessivamente, rispetto al 2001, nel 2009 le nuove infezioni da Hiv sono diminuite da 3,1 a 2,6 milioni.

In sette paesi asiatici, l'incidenza dell'Hiv è aumentata di oltre il 25 % tra il 2001 e il 2009.

In Europa dal 2004 il tasso di nuovi casi di Hiv diagnosticati ogni 100.000 abitanti è aumentato di quasi il 30%, da 6,6 nel 2004 a 8,5 nel 2009.

Il tasso complessivo per gli uomini era 11,4 per 100.000 abitanti e per le donne 5,8 per 100.000 abitanti.

Il centro operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità stima che in Italia siano 150 mila le persone con Hiv e circa 22 mila quelle affette da Aids.

Un sieropositivo su quattro non sa di essere infetto. Rispetto a 20 anni fa, è diminuito il numero di persone infettate (circa 4 mila all'anno), ma grazie ai progressi delle nuove terapie antiretrovirali, è aumentato quello delle persone sieropositive viventi.

La principale via di trasmissione sono i contatti sessuali non protetti che soprattutto dalle persone in età matura non vengono sufficientemente percepiti come a rischio.

Nel 2009 sono stati 4,5 i nuovi casi di Hiv diagnosticati ogni 100.000 residenti, con una maggiore incidenza al Centro Nord. I nuovi casi sono, invece, 22,2 ogni 100.000 stranieri residenti. Secondo quanto riportano i dati relativi alla sorveglianza delle nuove diagnosi di infezione da Hiv, oggi attiva in 16 Regioni e province italiane, le persone che scoprono di essere Hiv positive hanno un'età mediana di 39 anni per i maschi e 35 per le femmine.

Un terzo delle persone con una nuova diagnosi di Hiv viene diagnosticato in fase avanzata di malattia, con una rilevante compromissione del sistema immunitario.

La sorveglianza delle persone sieropositive in fase avanzata di malattia, cioè i casi conclamati di Aids, ha copertura nazionale e dall'inizio dell'epidemia nel 1982 in Italia sono stati segnalati oltre 63 mila casi di Aids, di cui quasi 40 mila deceduti.

I casi di Aids risultano in diminuzione principalmente per effetto delle terapie antiretrovirali combinate, introdotte nel nostro paese nel 1996. Nel 2009, per il 60 % dei nuovi casi di Aids, la diagnosi è stata troppo tardiva, ed è arrivata in concomitanza con la diagnosi di Aids. Ciò significa che solo 1/3 delle persone con Aids ha avuto la possibilità di usufruire dei benefici delle terapie antiretrovirali prima della diagnosi.

L'incidenza è maggiore al Centro-Nord rispetto al Sud-isole.

Le caratteristiche delle persone con Aids sono cambiate negli ultimi 10 anni: sono diminuiti i casi attribuibili a uso iniettivo di droghe mentre sono aumentati i casi attribuibili a contatto sessuale (sia eterosessuali che omosessuali).

Sempre i dati UNAIDS pubblicati nel Global report 2010 indicano che a livello globale i decessi tra i bambini di età inferiore ai 5 anni di età sono in declino. Si stima che i bambini deceduti per Aids nel 2009 siano stati 260mila, il 29% in meno rispetto al 2004.

La tendenza riflette la costante espansione dei servizi per prevenire la trasmissione dell'hiv nei bambini e il miglioramento (seppur lento) del loro accesso alle cure.

LA SITUAZIONE IN LIGURIA

Si è alzata da 38 a 42 anni l'età media delle nuove diagnosi di Aids in Liguria. La fascia di età più interessata da questo fenomeno risulta compresa tra i 35 e i 44 anni (34,3 %), alla quale segue la fascia tra i 25 e i 34 anni (27,2 %), seguono poi le classi dai 45 ai 54 anni (19 %) ed infine gli over 55 (11,8 %).

Sono queste alcune indicazioni provenienti dal report annuale 2009 sull'Aids, redatte dal dipartimento salute della Regione Liguria.

Dai dati, ottenuti grazie al sistema di sorveglianza attivato dalla regione Liguria presso i centri clinici, si evidenzia l'aumento dell'età media al momento della segnalazione del caso di nuova diagnosi: si è infatti passati dai 38 ai 42 anni di età nel periodo 2001-2009, a conferma che la maggior parte dei soggetti arriva tardivamente alla diagnosi e a scoprire l'infezione, denotando una mancanza di percezione del rischio da parte della popolazione.

Dai dati emerge inoltre come il contagio da hiv in Liguria interessi sempre più le donne: nel 2002 infatti le nuove diagnosi riguardavano circa 1 donna ogni 4 uomini, mentre nel 2005 il rapporto è diventato circa 1 a 2, anche se i casi tra le donne nel periodo 2006-2009 sono nuovamente scesi intorno al 25 %.

La trasmissione eterosessuale nelle donne è presente in circa l'80 % delle nuove diagnosi a cui deve essere aggiunto un 4,2 % di donne che riferiscono di praticare la prostituzione, mentre la tossicodipendenza si attesta su valori intorno al 9 %.

Il contagio per via sessuale è diventato prioritario anche negli uomini e costituisce il 77,7 % totale delle nuove diagnosi; di questi, il 42,5 % risultano infatti per contatti eterosessuali, mentre l'altro 35 % è costituito da soggetti omosessuali o bisessuali.

Gli italiani costituiscono il 76 % del totale delle nuove diagnosi e, per la maggior parte, arrivano ai centri clinici quando l'infezione è ancora senza sintomi, anche se il 21 % di questi casi si presenta in AIDS conclamato. Un fenomeno che non accenna a diminuire, a dimostrazione che spesso questi soggetti non hanno percezione di aver tenuto comportamento a rischio.

Alla luce dei dati si calcola che i casi di Aids in Liguria siano oltre 2000: se a questi soggetti si aggiungono i pazienti viventi con Aids e coloro che sono stati contagiati senza saperlo, si stima che i numeri dei soggetti affetti da hiv/Aids in Liguria si aggira intorno ai 4500-4800.

“CASA NOSTRA” A GENOVA

In Italia dal 1994 nascono le case-alloggio per persone con AIDS, modello di accoglienza anche temporanea per quelle persone che, sieropositive o malate di AIDS, necessitano di un luogo e di un ambiente che permetta loro di sentirsi a “casa”, senza per questo perdere la speranza di ritrovare la propria dimora o la famiglia che, al momento, non è in grado di sostenerle nel percorso difficile e doloroso della malattia.

La Casa Alloggio va vista, ancora oggi, come un luogo di sosta e di occasione di ri-progettazione della propria vita, nonostante la malattia invalidante, un luogo da cui ripartire e un'opportunità da considerare e utilizzare al meglio.

Questa realtà oggi viene quindi vissuta un po' meno come costrizione e un po' più come possibilità per riorganizzarsi rispetto alla malattia, fare i conti con le eventuali dipendenze, rimettere insieme aspirazioni e reali possibilità.

Nelle Case Alloggio i protagonisti della vita quotidiana devono essere le persone che vivono in esse. Si parte da un'iniziale fase di accoglienza per offrire una casa dove trascorrere la “fase terminale” della propria vita o, anche solo, come periodo “palestra” al fine di poter essere autonomi per riuscire a reinserirsi nella società.

La permanenza nella Casa Alloggio permette di riflettere sulla propria attuale condizione di vita, per riprogettare il futuro verso una normalizzazione, avere un appartamento, probabilmente il primo della vita della persona in oggetto, lo stesso vale per una situazione lavorativa e cosa più importante, stabilire o creare delle situazioni affettive.

Si può definire la Casa Alloggio come “un'accoglienza per la vita” ma, soprattutto un luogo dove riorganizzare la speranza.

Casanostra svolge la propria attività dall'aprile 1994 in collaborazione con le istituzioni ed i servizi pubblici con una convenzione che prevedeva l'accoglienza per 9 persone di sesso maschile nella quale poter vivere l'ultimo periodo della propria vita in maniera dignitosa, circondate dall'attenzione degli operatori e dalle cure del personale sanitario.

Il progetto della Caritas diocesana genovese, che ne è stata promotrice, prevede una convivenza volta a servire l'uomo come persona prima che come malato, cercando di abbattere le barriere che normalmente si creano tra ospedale e territorio, tra intervento sanitario e socio-assistenziale, tra intervento tecnico e famiglia.

Nel corso degli anni grazie alla cura farmacologica si è passati dall'assistenza ai malati in fase terminale a partire dal 1996, ad un'accoglienza finalizzata al miglioramento progressivo dello stato di salute psico-fisica in vista di un eventuale reinserimento sociale. Tale obiettivo si fa oltremodo complesso quando alla patologia clinica si affianca e spesso si sovrappone per gravità quella tossicomania con le frequenti connessioni psichiatriche correlate. Quindi, senza voler divenire una comunità terapeutica, ma anzi facendo leva proprio sul modello "familiare" di accoglienza, Casanostra, come le altre strutture disseminate sul territorio diviene un differente modo di riabilitazione dell'individuo attraverso l'espedito del laboratorio che la casa alloggio contiene.

L'ospite viene inserito in una situazione che, lungi dall'essere artificiosa, propone il confronto con le dinamiche della quotidianità.

Nell'agosto 2009, la Regione Liguria ha approvato l'ampliamento della struttura che perciò può ospitare 15 persone di sesso sia maschile che femminile affetti da HIV/AIDS.

Le persone che arrivano in Casa Alloggio vivono, rapportate alla loro condizione d'insieme, almeno due risvolti o meglio una duplice percezione con connotazioni ambivalenti.

Da una parte :

- la malattia, e in particolare, la complessità della terapia, comportano insicurezze e inquietudini; il futuro è ancora un enigma.

- si fanno i conti con la propria storia a volte marcata dalla tossicodipendenza e questo non rappresenta né uno stimolo né una risorsa. Nello stesso tempo, confrontarsi con un contesto sociale che ancor più di prima disattende i bisogni delle persone con Aids è fortemente demotivante e causa di depressione;

- anche le illusioni che fanno stare a metà tra speranza e disperazione, contribuiscono a creare angoscia e incertezze.

Dall'altra parte, con questi vissuti pesantissimi, chi viene in Casa alloggio ha come obiettivo primario la ridefinizione della propria vita e il riprogettarsi per darle un senso in termini di quasi normalità, e in particolare, vuole dimostrare a sé e agli altri di non essere soltanto un malato ma una persona che ha esigenza di costruire, di dare, di relazionarsi, di avere prospettive.

Quindi il desiderio si alterna tra uno spazio tutelato con garanzia di stabilità, relazioni, affetti, e un ambito di autonomia che consenta realizzazioni nuove e gratificanti.

Compito primario della casa alloggio è di creare le condizioni credibili di benessere, volte a conseguire una qualità di vita soddisfacente che, concretamente, si traduce in scelte e gesti precisi.

Le accoglienze e la presa in carico delle diverse situazioni hanno caratteristiche distinte; convivono persone differenziate con variabili di particolare rilevanza: i percorsi di vita individuali, la percezione della propria malattia, gli anni in cui si è stati contagiati, le differenti culture, la presenza di emarginati gravi, i diversi paesi di provenienza, le nuove possibilità di reinserimento sociale

L'iniziale bisogno alloggiativo e di compagnia espresso dalle persone, si rivela poi come ricerca di relazione con gli altri; ciò diventa per la casa alloggio impegno continuo a coinvolgersi in questa ricerca ad abbattere i muri invisibili della diffidenza e dell'isolamento.

Vivere in casa alloggio significa così farsi carico delle persone nelle sue globalità, impegnandosi a fondo sia come equipe che come singoli operatori e volontari nello sforzo comune e fondamentale di tenere insieme la diversità nel rispetto dell'individualità.

Farsi carico significa anche accogliere la persona come un'eredità da non perdere, ciò che l'altro è e dà, è estremamente importante come sono importanti e unici il suo stile di vita, la sua lotta, i suoi gesti da interpretare.

Per ogni persona accolta è importante individuare un suo progetto anche a breve termine, perché il tempo non sia un tempo vuoto e la persona malata si senta viva capace desideri e di riconoscersi.

Nel progetto l'organizzazione del tempo è importante e in essa rientrano la quotidianità, le feste, le riunioni della casa alloggio, i momenti privilegiati di aiuto, le opportunità di animazione.

C'è la necessità quindi di lavorare su vari fronti e dimensioni per ridare senso alla loro vita, e offrire un trampolino di lancio per ritrovare un posto degno all'interno della società.

Questa operazione inizia con la costruzione di una base affettivo relazionale, una rete che lavori attorno all'obiettivo.

La rete stessa, di per se costituisce un'opportunità per il malato di Aids offrendo la possibilità di creare legami, nuovi e variegati contesti, nuove e varieghe esperienze.

La ricostruzione del sé, di una progettualità, di nuovi legami, affettivi, familiari non può avvenire senza supporti di una rete.

Non tutti ne saranno capaci, non tutti ci riusciranno, ma sicuramente anche per chi si fermerà a metà strada ci saranno dei miglioramenti di vita significativi.

Destinatari diretti del progetto:

Il presente progetto ha come destinatari diretti le persone affette da Aids prese in carico da Casa Nostra. Attualmente sono 15 (su 15 posti disponibili) ed un loro ritratto ci porta a questi dati:

Sesso:

Uomini	13
Donne	2

Tabella 1

La presenza femminile è la principale novità, se non proprio rivoluzione, nella struttura. E' stata fino ad ora una presenza discontinua e "discreta", rispetto alla preponderanza maschile, ma è certo che le ospiti danno nuovi riflessi allo specchio di sé, della malattia e della propria vita che ogni ospite vede negli altri.

Per quanto riguarda le attività rimane l'attenzione alla manualità, al lavoro concreto, all'elaborazione di manufatti per far esprimere in maniera visiva e tangibile ciò che è l'esperienza della propria vita, ma la presenza femminile ci invita a guardare anche alla possibilità di diversificare le attività di laboratorio e a pensare in futuro a scuole ed inserimenti lavorativi esterni in campi più adeguati a quelle sono le attitudini soggettive.

Età:

Under 25	1
35 - 44	4
45 - 54	9
Over 55	1

Tabella 2

Lavori precedenti:

fisso, per periodi lunghi	5
Saltuari	6
Nessuno	4

Tabella 3

Istituzionalizzazione pregressa:

Sì	10
No	5

Tabella 4

Grado di istruzione:

elementare	3
Medio	8
Superiore	4

Tabella 5

La maggioranza assoluta, e numericamente schiacciante, degli ospiti della struttura, è compresa in un arco di età (43/46 anni) in cui, in condizioni "normali", una persona è portata a vivere e a percorrere la gamma più ampia di possibilità della sua vita: dalla realizzazione sul lavoro, alla costruzione di una famiglia, o comunque alle innumerevoli possibilità che portano a creare il proprio ruolo sociale e riconoscersi in esso. Nel caso dei nostri ospiti invece, ci troviamo di fronte a vite che vengono già viste e narrate dagli stessi protagonisti come esperienze in qualche modo concluse. Il circolo vizioso di malattia, emarginazione, stigma, segna pesantemente queste esistenze ancora relativamente giovani. Sembra, spesso, di trovarsi di fronte alla volontà di chiudere tutto il libro anziché voltare pagina...

E' un'età di mezzo, ancora piena dal punto di vista fisico ma compromessa dalla situazione patologica. C'è il desiderio forte di esprimere le proprie potenzialità. In contrapposizione, spesso, la vita difficile trascorsa non ha fornito nessuna professionalità da poter metter in gioco (*vedi tabelle 3 e 4*).

Importante, pertanto, procedere a pensare per le persone con un grado sufficiente di benessere psicofisico a percorsi di riavviamento lavorativo con uno sguardo a corsi di professionalizzazione e acquisizioni di requisiti base per svolgere mansioni non pesanti nonché avvio di tirocinii per riacquisire i ritmi del lavoro e le capacità di relazione con le altre figure del mondo del lavoro.

Dall'altra parte i 2 due estremi (l'under 25 e l'over 55) sono rappresentati in questo momento da persone fortemente segnate dalla malattia.

Aspetti della malattia

Grave compromissione	6
Abilità residue	4
Buona compensazione	5

Tabella 6

IADL (Instrumental activities of daily living)

Ospite	Usare il telefono	Fare la spesa	Preparare il cibo	Governo della casa	Mezzi di trasporto	Assunzione farmaci	Uso del denaro
Iv.	0	1	2	2	1	2	1
Ma.	1	1	2	0	0	1	1
Alb.	0	1	2	1	0	1	1
Se.	0	1	1	1	0	2	1
Gu.	0	0	2	2	1	2	1
Gi.	0	0	2	2	0	1	1
Di.	0	1	2	0	0	0	1
An.	1	2	2	2	1	1	1
Ni.	0	1	2	0	0	0	0
Li.	1	2	2	1	0	2	1
Fr.	0	1	2	2	1	1	1
Va.	0	1	2	2	1	1	1
Fu.	0	1	2	1	1	1	1
Me.	1	2	2	1	0	1	1
Alf.	0	1	2	2	1	1	1

Tabella 7. La scala IADL valuta la capacità del soggetto nelle attività quotidiane, quali usare il telefono o fare la spesa. E' prevalentemente usata per scopi sociali per determinare l'autosufficienza. Per ogni attività viene assegnato un punteggio da 0 a 2 dove zero indica completa autonomia e due indica incapacità. Risulta evidente che in questo momento nessun ospite è totalmente autonomo, ma risulta altrettanto evidente l'enorme differenza di potenzialità e di capacità di approccio alla vita quotidiana che corre fra ospite e ospite.

Per 6 persone la malattia comporta una forte limitazione alla propria autonomia. Per questi ospiti, reinserimento sociale non vuole dire necessariamente avere una prospettiva di vita con un lavoro e una casa propria, ma accedere ugualmente ad una vita sociale. Una vita sociale fatta di partecipazione ad eventi pubblici quali manifestazioni, mostre, spettacoli, fatta di informazione su ciò che accade nella propria città e nel mondo, fatta di piccoli passi di autonomia, assicurandoli ed accompagnandoli nel rapporto con l'esterno (soprattutto con il personale sanitario), tenendoli informati sulla loro situazione fisica, aiutandoli nel maturare la responsabilità nell'assunzione della terapia, rinforzando il senso di stima per se stessi, il proprio corpo, adoperandosi per una corretta alimentazione.

Comunque nessun ospite può ritenersi totalmente indipendente (vedi tabella 7); la malattia, va ricordato, è condizione necessaria e sufficiente per essere accolti nella struttura.

Per tutti, anche se con gradi diversi c'è la necessità di rafforzare la capacità individuale di prendersi cura di sé, a cominciare dalle singole attività quotidiane e con particolare attenzione al rapporto con la malattia, al riconoscimento obiettivo dei sintomi, all'assunzione regolare della terapia, alla comprensione e alla consapevolezza della propria situazione fisica. Necessario altresì accompagnarli verso uno stile di vita salutare, lontano dall'assunzione di sostanze alteranti, con un corretto ed equilibrato rapporto col cibo e con le bevande.

Permanenza:

da meno di 1 anno	8
Da 1 a 3 anni	4
Da più di 4 anni	3

Tabella 8

La maggior parte degli ospiti è in struttura da un periodo di tempo relativamente breve. Questo però non è dovuto tanto ad un ricambio, quanto al recente aumento dei posti disponibili.

Si vive in una comunità dagli aspetti contraddittori: tanto ristretta quanto dinamica, strutturata sull'idea del nucleo familiare ma composta da estranei. Questa situazione richiede a chi opera a tutti i livelli dentro la struttura un'attenzione speciale al coinvolgimento e all'animazione del tempo libero per tutti gli ospiti. La socializzazione diventa fondamentale per permettere da una parte un utilizzo vivo del tempo inoperoso dall'altra una costruzione di un tessuto di reti sociali che dia serenità, sollievo, sostegno reciproco.

Il tempo libero d'altronde per molti ospiti è veramente considerevole, rivestendo la maggior parte della giornata. Vanno tenuti presenti i differenti stati di salute delle persone e quindi la necessità di fare emergere le abilità e di tenere conto delle disabilità, alternando od offrendo la possibilità di attività sia di movimento che di rilassamento.

Beneficiari del progetto

In una realtà come quella delle persone affette da Aids i beneficiari indiretti del progetto sono:

- la rete di servizi e istituzioni che si occupa di questa realtà;
- i familiari della persona: gli operatori incoraggiano e sostengono, laddove possibile, la ripresa dei rapporti con le famiglie d'origine;

- tutti i soggetti coinvolti nel processo di integrazione e reinserimento sociale di persone affette da Aids.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI BISOGNO

In seguito all'analisi dei destinatari del progetto e all'evoluzione dei loro bisogno si sono individuate le seguenti aree di bisogno

AREA DI BISOGNO 1:

Necessità di implementare la capacità individuale di prendersi cura di sé con particolare riferimento al rapporto con la malattia e ad uno stile di vita salutare. Le autonomie sono limitate per tutti gli ospiti e toccano aspetti differenti della vita quotidiana.

INDICATORI:

1. 15 persone su 15 presentano difficoltà a gestire autonomamente la cura di sé e in particolare:
 - 5 su 15 persone hanno difficoltà di mobilità;
 - 15 su 15 persone necessitano di cure mediche e di avere monitorate le condizioni di salute costantemente e quotidianamente;
 - 12 su 15 hanno difficoltà ad autonomizzarsi nella gestione delle visite nei reparti e negli ambulatori ospedalieri;
 - 9 su 15 non hanno maturato consapevolezza della terapia;
 - 8 su 15 persone, necessitano di un miglioramento della qualità della loro alimentazione per gravi problemi epatici e di diabete o per una difficoltà di assimilazione del cibo come effetto secondario della terapia antiretrovirale;

AREA DI BISOGNO 2:

Necessità di garantire i bisogni relazionali di ciascuno ed un "reinserimento sociale" possibile che passa attraverso la socializzazione e l'accompagnamento. Sostenere le persone nella ricerca di attività capaci di trasformare il tempo "passivo" in tempo "vissuto", dentro e fuori la struttura, con una particolare attenzione alle possibilità e interessi del singolo, alla novità delle ospiti donne e alla necessità di creare un clima familiare in un gruppo che muta continuamente.

INDICATORI:

2. numero di persone impegnate in hobbies o attività di espressione, in particolare:
 - 5 persone su 15 partecipano al laboratorio di giardinaggio, falegnameria e manutenzioni;
 - 13 persone su 15 partecipano a laboratori di espressione artistica;
 - 7 persone su 15 partecipano a sedute di ristabilimento fisico e a sedute con tecniche di rilassamento;
 - 6 persone su 15 partecipano ad eventi pubblici di divertimento sociale.

AREA DI BISOGNO 3:

Necessità di ripensarsi in vista di una vita autonoma successiva alla casa alloggio, sia per quanto riguarda la cura e la conduzione di una abitazione che per la ricerca, il conseguimento e l'impegno in una attività lavorativa

INDICATORI:

3. numero di persone impegnato in attività propedeutiche ad una vita autonoma, in particolare:
 - 4 persone su 15 stanno seguendo un progetto di attivazione lavorativa;
 - 2 persone su 15 stanno seguendo un progetto di autonomia alloggiativa;
 - 10 persone su 15 partecipano alla cura e pulizia della struttura;
 - 3 persone su 15 collaborano alla gestione della casa attraverso l'approvvigionamento di prodotti alimentari;

7) Obiettivi del progetto:

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1. 15 persone su 15 presentano difficoltà a gestire autonomamente la cura di sé e in particolare: • 5 su 15 persone hanno difficoltà di mobilità; • 15 su 15 persone necessitano di cure mediche e di avere monitorate le condizioni di salute costantemente e quotidianamente; • 12 su 15 hanno difficoltà a rendersi autonomi nella gestione delle visite nei reparti e negli ambulatori ospedalieri; • 9 su 15 non hanno maturato consapevolezza della terapia; • 8 su 15 persone, necessitano di un miglioramento della qualità della loro alimentazione per gravi problemi epatici e di diabete o per una difficoltà di digestione come effetto secondario della terapia antiretrovirale.	1. Migliorare la capacità di gestire autonomamente la cura di sé e in particolare: • miglioramento nella mobilità per 5 persone; • mantenere le cure e il monitoraggio delle condizioni di salute per 15 su 15; • miglioramento dell'autonomia nella gestione delle visite nei reparti e negli ambulatori ospedalieri per almeno 6 persone; • migliorare la consapevolezza della terapia per almeno 6 persone; • miglioramento della qualità dell'alimentazione per 5 persone;
2. numero di persone impegnate in hobbies o attività di espressione, in particolare: • 3 persone su 15 partecipano al laboratorio di giardinaggio; • 3 persone su 15 partecipano al laboratorio di falegnameria e manutenzioni; • 13 persone su 15 partecipano a laboratori di pittura; • 13 persone su 15 partecipano a laboratori di teatro; • 8 persone su 15 partecipano ad attività di cineforum; • 7 persone su 15 partecipano a sedute di ristabilimento fisico e con tecniche di rilassamento; • 6 persone su 15 partecipano ad eventi pubblici di divertimento sociale.	2. mantenere e in alcuni casi aumentare il numero di persone impegnate in hobbies o attività di espressione, in particolare: • Aumentare almeno a 4 il numero di persone impegnate nel laboratorio di giardinaggio. • Mantenere il numero di persone impegnate nel laboratorio di falegnameria e manutenzioni. • Aumentare a 15 il numero di persone impegnate nel laboratorio di pittura. • Aumentare a 15 il numero di persone impegnate nel laboratorio di teatro. • Aumentare ad almeno 12 il numero di persone impegnate nel laboratorio di cineforum. • Aumentare ad almeno 10 il numero di persone impegnate nelle sedute di ristabilimento fisico e con tecniche di rilassamento. • Aumentare ad almeno 10 il numero di persone che partecipano ad eventi pubblici di divertimento sociale.
3. numero di persone impegnato in attività propedeutiche ad una vita autonoma e in particolare: • 4 persone su 15 stanno seguendo un progetto di attivazione lavorativa ; • 2 persone su 15 stanno seguendo un progetto di autonomia alloggiativa; • 10 persone su 15 partecipano alla cura e pulizia della struttura; • 3 persone su 15 collaborano alla gestione della casa attraverso l'approvvigionamento di prodotti alimentari.	3. aumentare il numero di persone coinvolto in attività propedeutiche ad una vita autonoma e in particolare: • almeno 8 persone seguano un progetto di attivazione lavorativa; • almeno 8 persone seguano un progetto di autonomia alloggiativa; • mantenere il numero di persone che partecipano alla cura e alla pulizia della struttura; • mantenere il numero di persone che collaborano alla gestione della casa attraverso l'approvvigionamento di prodotti alimentari.

Nota

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Volontario come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

Principio di fondo è quello del partire dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Fondamentale in questo è la condivisione e il confronto con gli altri che viene realizzata in particolar modo attraverso la dimensione comunitaria dell'anno di Servizio Civile: con attività di gruppo (vedi punto 17), con le modalità di lavoro di equipe nel servizio, con la residenzialità durante la formazione (vedi punto 32), ma soprattutto con la possibilità della vita comunitaria. Chi svolge il Servizio Civile in Caritas, infatti, può, se lo desidera, vivere insieme, sperimentando i valori dell'incontro con l'altro, mettendo in gioco la propria persona in tutti i suoi aspetti, dai più pratici come la condivisione degli spazi ai più impegnativi come il proprio cammino di ricerca personale (vedi punto 10).

Queste finalità generali sono così riassumibili:

- **Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
- **Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.
- **Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.
- **Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.
- **Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
- **Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.
- **Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.
-

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione generale	Attività	Descrizione
Obiettivo 1: Migliorare la capacità di gestire autonomamente la cura di sé		
1. sostegno alla cura di sé	1.1 programmazione	Gli ospiti di Casanostra hanno come denominatore comune la necessità di un'assistenza medica assidua. Come è stato descritto al punto 6 i nuovi farmaci hanno permesso di rallentare se non addirittura sospendere la morbilità del virus ma questo non significa che la qualità di vita della persona sia paragonabile a quella di una persona sana. Gli effetti collaterali dei farmaci provocano diverse difficoltà e i valori metabolici devono essere costantemente monitorati. Ci si propone di passare da un approccio sostanzialmente passivo caratterizzato dall'affidamento agli operatori sociali e sanitari della cura di sé, ad un approccio attivo in cui ogni ospite è protagonista. Gli ospiti hanno dovuto, infatti, acquistare consapevolezza che era possibile convivere con la loro malattia ma che per farlo era necessario acquistare rigore nel seguire la terapia e mantenere uno stile di vita sobrio. Capacità non scontate soprattutto per chi proveniva da una condizione di vita caratterizzata dall'uso di sostanze e/o altre forme di comportamento deviante. In tal senso, quindi di procederà ad una prima attività di valutazione del sistema attuale e di programmazione delle attività di sostegno della cura di sé. Questo si concretizza nella gestione diretta della terapia

		farmacologica, nell'attenzione ad una dieta alimentare appropriata e nell'autovalutazione della sintomatologia che, abbinata alle analisi periodiche permette di monitorare lo stato di salute.
	1.2 sostegno all'igiene e cura personale	Accompagnare gli ospiti ogni giorno, significa seguirli nei piccoli gesti quotidiani che riguardano la cura e l'igiene del proprio corpo, delle proprie cose e pulizia del proprio spazio, cercando di mantenere per alcuni la capacità di cura di sé mentre si cercherà di incentivarla in altri. In tale attività collaboreranno i partner del progetto Sogegross spa fornendo prodotti a condizioni agevolate e Maestripietri Snc fornendo gratuitamente scarpe.
	1.3 sostegno alla terapia	Per una patologia come quella dell'aids è importante un lavoro di sostegno nel assumere i farmaci in maniera puntuale e sempre più autonoma. Questo controllo avviene anche con una registrazione puntuale da parte degli infermieri e operatori di tutti i farmaci assunti dall'ospite.
	1.4 dieta alimentare	In accordo con il responsabile sanitario della struttura, l'intenzione è di stimolarli ed educarli a seguire uno stile alimentare adeguato sia nelle quantità che nella qualità del cibo. Ciò avviene attraverso la compilazione di uno schema personalizzato che equilibri le esigenze della varietà al corretto fabbisogno giornaliero di proteine, carboidrati, fibre vegetali, ecc... In questa attività collaboreranno i partner del progetto "Panificio D&C di GUASCO s.n.c" fornendo il pane fresco gratuitamente tutte le mattine, la Pasticceria Svizzera Vital Gaspero Sas, Tonitto 1938 Spa, Amadori, con la fornitura dei propri prodotti alimentari a costi di fabbrica e Sogegross Spa fornendo prodotti alimentari e non alimentari a condizioni agevolate.
	1.5 monitoraggio condizione di salute	Garantire l'assistenza di base, monitorando lo stato di salute del singolo, attraverso l'osservazione dell'assunzione della terapia da parte dell'utente, rendendolo consapevole della malattia e di quanto sia utile ed importante l'assunzione della terapia. Accompagnamento alle varie visite mediche.
	1.6 attività motoria	Tre volte alla settimana gli utenti insieme ad un operatore possono svolgere attività fisiche, quali semplici esercizi motori, (attività con deambulatore per 1 persona, attivazione di un sostegno fisioterapico professionale per 1 persona, accompagnamento in camminate, da brevi a più lunghe a seconda della possibilità di ciascuno, per 3 persone) e attività di nuoto per 3 persone. Tali attività possono essere eseguite sia individualmente che in gruppo, in sede o fuori la sede stessa. L'obiettivo non è solo quello di migliorare la mobilità ma favorire anche la socializzazione e incentivare l'autonomia.
	1.7 valutazione e stabilizzazione	Si procederà ad una valutazione delle attività sperimentate raccogliendo i ritorni da parte di tutti i soggetti coinvolti nel progetto personale di ciascun ospite attraverso riunioni apposite e rilevando gli eventuali cambiamenti nelle capacità di ciascuna persona.
Obiettivo2: mantenere e in alcuni casi aumentare il numero di persone impegnate in hobbies o attività di espressione		
2. Animazione	2.1 programmazione e raccolta interessi	Nel progetto, l'organizzazione del tempo è importante e in essa rientrano la quotidianità, le feste, le riunioni della casa alloggio, i momenti privilegiati di aiuto, le opportunità di animazione. Lo stile di vita della Casa ha come obiettivo di creare spazi di condivisione in cui esprimere capacità ancora nascoste anche se ridotte e menomate, affinché il tempo non sia un tempo vuoto e la persona malata si senta viva, capace di desideri e di riconoscersi. Si procederà in tal senso, dopo una raccolta di interessi, ad una programmazione delle attività, laboratori, attività ludiche, con una particolare attenzione ad una diversificazione delle attività legata ai nuovi interessi e le nuove specificità portate dalle ospiti donne.
	2.2 attività ludiche	Le attività ludiche vogliono far emergere negli ospiti il senso di appartenenza alla società civile, per sentirsi cittadini attivi, con uguali diritti e doveri, capaci di partecipare e di divertirsi come tutti. Le attività potranno concretizzarsi con la visione di film, giochi, uscite, gite, spettacoli teatrali ed eventi agonistici grazie alla concessione di abbonamenti gratuiti da parte del Teatro Stabile Genovese e delle società calcistiche di Genoa e Sampdoria e oltre a queste con altre attività decise in sede di programmazione e in seguito alla raccolta di interessi. In tale azione collaboreranno i partner del progetto Pasticceria Svizzera Vital Gaspero Sas, Tonitto 1938 Spa, Amadori, con la fornitura dei propri prodotti alimentari a costi di fabbrica e Sogegross Spa fornendo prodotti alimentari non alimentari a condizioni agevolate.

	2.3 Laboratorio di giardinaggio	Nel periodo primaverile/estivo gli ospiti in discrete condizioni fisiche si occupano di tutte le procedure per ottenere ortaggi coltivabili compatibilmente con le condizioni ambientali, dalla preparazione del terreno alla semina, dall'irrigazione alla raccolta, ciò al fine di stimolare la comprensione del valore della fatica rivolta ad ottenere il necessario per il sostentamento e trovare così una maggiore armonia tra fini e mezzi.
	2.4 Laboratori manuali.	Nel periodo autunnale/invernale, in alternativa al laboratorio di giardinaggio, ma con i medesimi obiettivi, si effettueranno dei laboratori manuali legati soprattutto alla gestione interna della casa. Possono consistere in lavori di piccola falegnameria (sistemazione mensole, tavoli, sedie) e di manutenzioni (coloritura stanze, riparazioni generiche), e in base alla programmazione precedentemente effettuata e alla raccolta di capacità si potrà procedere a laboratori manuali più specifici per le ospiti donne.
	2.5 laboratorio di pittura	Una volta ogni 2 settimane si prevede il laboratorio di pittura. Un'insegnante, seguendo le direttive dell'insegnamento artistico-spirituale di Rudolf Steiner, dipingerà e farà dipingere su carta ad acquarello. Il senso di questa attività sta nel principio che la bellezza dell'opera si crea quando le cose, nate dal puro, libero incontro tra l'acqua e il colore, rivelano l'essenza che in esse custodiscono. Dipingere diventa così un intenso processo di trasformazione che attraverso le forme e il colore trasforma noi. Anche una malattia, scritta biograficamente in noi, può essere modificata quando troviamo nell'immagine creata l'idea che conta e l'accogliamo come quel che di nuovo e di futuro ci viene incontro.
	2.6 cineforum	Questa attività sarà prevista una volta alla settimana nel periodo invernale per aiutare gli ospiti ad approfondire la discussione su un tema scelto (p.e. i diritti civili, le dipendenze, le relazioni interpersonali) tramite la visione di 2 o più film sullo stesso argomento approfittando delle provocazioni tratte dai film.
	2.7 tecniche di rilassamento	Sono previsti incontri con tecniche di rilassamento. Utilizzando i locali della palestra e ascoltando musica meditativa, si vuole: - acquisire un equilibrio psico-fisico; - elaborare e condividere le problematiche sia fisiche che emotive riguardanti l'AIDS; - facilitare una maggiore coesione dei malati; - attivare sentimenti di fiducia reciproca sottolineare il concetto di uomo come unità psicofisica; - migliorare la consapevolezza dell'integrazione mente-corpo.
	2.8 feste	In occasione di festività o ricorrenze (Natale, Capodanno, carnevale, Pasqua e pasquetta, 25 aprile, ferragosto) son previsti particolari momenti di animazione, come ad esempio pranzi o cene aperte a volontari, giochi, volti a creare un clima familiare e di festa, in cui gli ospiti abbiano un ruolo attivo di preparazione, allestimento a seconda delle proprie capacità (preparazione culinaria o altra performance). In tale azione collaboreranno i partner del progetto Pasticceria Svizzera Vital Gaspero Sas, Tonitto 1938 Spa, Amadori, con la fornitura dei propri prodotti alimentari a costi di fabbrica e Sogegross Spa fornendo prodotti alimentari non alimentari a condizioni agevolate.
	2.9 valutazione	Si procederà ad una valutazione delle attività sperimentate raccogliendo i ritorni da parte di tutti i soggetti coinvolti nel progetto personale di ciascun ospite attraverso riunioni apposite e rilevando gli eventuali cambiamenti nelle capacità di ciascuna persona.
Obiettivo 3: aumentare il numero di persone coinvolto in attività propedeutiche ad una vita autonoma		
3. reinserimento sociale	3.1 programmazione.	Come si è descritto al punto 6 il passaggio da struttura dedicata alla buona morte a luogo di riqualificazione alla vita è uno dei passaggi più significativi della storia di "Casa Nostra". Gli ospiti hanno dovuto acquistare consapevolezza di poter ripensare la propria vita in un'ottica futura. La reazione per molti è stata l'assumere un comportamento rinunciatario caratterizzato da un generale "ritiro". Per ogni persona accolta è importante individuare un suo possibile progetto di autonomia. In tal senso si procederà quindi ad una programmazione di questa azione generale, legata agli aspetti di gestione di mansioni quotidiane di autonomia alloggiativa e di attivazione lavorativa.
	3.2 autonomia alloggiativa	Si elaborano insieme agli ospiti dotati già di qualche capacità dei percorsi nella ricerca di una soluzione di vita alloggiativa autonoma. Si effettuano colloqui motivazionali, incontri con operatori dei servizi che

		hanno in carico la situazione dell'ospite, e aiuto nella ricerca come ad esempio attraverso l'aiuto alla compilazione di domande per l'ottenimento di alloggi di edilizia residenziale pubblica.
	3.3 autonomia lavorativa	Si elaborano insieme agli ospiti dotati già di qualche capacità dei percorsi nella ricerca di una soluzione di vita lavorativa autonoma. Si effettuano colloqui motivazionali, incontri con operatori dei servizi che hanno in carico la situazione dell'ospite, accompagnamento al centro per l'impiego, ricerca sulla rete internet di opportunità lavorative e nuove opportunità di inserimenti lavorativi protetti, con una particolare attenzione a realtà di inserimento lavorativo femminile e alla formazione per gli ospiti.
	3.4 cura e pulizia della struttura	Tutti i giorni della settimana, tutti gli ospiti in buone condizioni fisiche, si adopereranno seguiti dagli operatori, indicativamente per almeno 1 h alla pulizia degli spazi comuni (salone, palestra, bagni, corridoi) e degli spazi privati (camera), secondo la programmazione effettuata. Questo permette di mantenere l'attenzione alle cose belle e pulite, alla consapevolezza che se gli spazi sono puliti ciò rende più gradevole la permanenza, oltre che rispettare le condizioni d'igiene. Infine a comprendere la necessità di dedicare uno spazio quotidiano a rendere migliore l'ambiente di vita. In questa azione collaborerà Sogegross Spa, fornendo i propri prodotti a condizioni agevolate.
	3.5 approvvigionamento alimentare	Tutti i giorni della settimana 1 o 2 ospiti, eventualmente accompagnati dagli operatori, si occuperanno dell'approvvigionamento di beni di prima necessità, andando anche a comprare nei negozi. Questo permette di comprendere la necessità di dedicare uno spazio di tempo quotidiano alla preparazione del pasto per una modalità di vita regolare, per una corretta ed equilibrata alimentazione. In questa attività collaborerà il partner del progetto "Panificio D&C di GUASCO s.n.c" fornendo il pane fresco gratuitamente tutte le mattine e prestando particolare accoglienza e aiuto agli ospiti incaricati di andare a comprarlo.
	3.6 valutazione	Si procederà ad una valutazione delle attività sperimentate raccogliendo i ritorni da parte di tutti i soggetti coinvolti nel progetto personale di ciascun ospite attraverso riunioni apposite e rilevando gli eventuali cambiamenti nelle capacità di ciascuna persona.

ATTIVITA'	MESI											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 programmazione												
1.2 sostegno all'igiene e cura personale												
1.3 Sostegno alla terapia												
1.4 dieta alimentare												
1.5 monitoraggio condizione di salute												
1.6 attività motoria												
1.7 valutazione e stabilizzazione												
2.1 programmazione e raccolta interessi												
2.2 attività ludiche												
2.3 Laboratorio di giardinaggio												
2.4 Laboratori manuali												
2.5 laboratorio di pittura												
2.6 cineforum												
2.7 tecniche di rilassamento												
2.8 feste												
2.9 valutazione												
3.1 programmazione												
3.2 autonomia alloggiativa												
3.3 autonomia lavorativa												
3.4 cura e pulizia della struttura												
3.5 approvvigionamento alimentare												
3.6 valutazione												

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Numero	Professionalità	Attività delle risorse umane
<u>1</u>	<u>Responsabile della Struttura</u>	In quanto responsabile ultimo della struttura coordina, indirizza, programma e valuta tutte le attività; gestisce, controlla e supporta il gruppo di lavoro; dà all'équipe indicazioni formative. Gestisce i volontari. Operatore retribuito.
<u>2</u>	<u>Educatori</u>	Collaborano alla programmazione, alla realizzazione e valutazione delle attività con la specifica delle loro competenze socio-educative, armonizzando cioè le attività con i progetti individuali e di integrazione degli ospiti. Rispetto all'azione generale 2 son in particolar modo competenti nell'orientamento delle persone alla fruizione dei servizi del territorio. Operatori retribuiti.
<u>5</u>	<u>Operatori sociali</u>	Grazie alle loro competenze nella relazione d'aiuto supportano gli ospiti in tutte le attività previste dal progetto, azioni quotidiane, effettuano accompagnamenti di varia natura in base alle necessità (ospedale, medico generico, agenzie delle entrate, agenzie per il lavoro....). Oltre alla realizzazione di tutte le attività collaborano anche alla programmazione e alla valutazione. Accompagnano gli ospiti nel percorso di integrazione sul territorio e li sostengono, attraverso la relazione, sotto il punto di vista emotivo. Programmano e realizzano le attività di animazione per gli ospiti in collaborazione con i volontari. Operatori retribuiti.
<u>5</u>	<u>Animatori</u>	Supporto degli operatori sociali nella gestione delle attività quotidiane, in particolar modo dell'azione generale 1 e 3. Saranno messi a disposizione del partner del progetto, l'associazione "Volontari per l'Auxilium": N°5 operatori volontari.
<u>2</u>	<u>Infermieri</u>	Gli infermieri svolgono servizio diurno e notturno, collaboreranno in particolar modo all'azione generale 1, con la loro specifica competenza infermieristica. Preparano e somministrano la terapia. Garantiscono l'assistenza alle persone con maggiori problemi fisici. Effettuano quando occorre prestazioni specialistiche (prelievi, medicazioni). Accompagnano, quando il Centro lo richiede, gli ospiti alle visite mediche e all'effettuazione di esami specialistici. Operatori retribuiti.
<u>2</u>	<u>Psicologhe</u>	Collaboreranno in particolar modo alle azioni generali 1e 2 con lo specifico del sostegno psicologico agli ospiti per aiutarli ad affrontare e accettare la malattia con tutti i risvolti psicofisici. Operatori retribuiti.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Attività	Descrizione
1.2 sostegno all'igiene e alla cura personale	Il giovane in servizio civile supporta insieme all'operatore l'ospite in un percorso educativo rispetto alla cura di sé. Farà osservazione dell'ospite. Rispetto alla cura degli spazi personali dell'ospite, il giovane in servizio civile "sta" insieme all'ospite nello svolgimento delle piccole azioni quotidiane, osservandolo, aiutandolo nel reperire i generi di igiene necessari, ricordandogli i giorni e gli orari dello svolgimento di tali mansioni. <u>Il giovane in servizio civile non avrà alcuna mansione diretta all'igiene personale degli ospiti.</u>
1.4 dieta alimentare	Il giovane in servizio civile aiuta nella stesura del programma alimentare, provvede all'acquisto dei generi alimentari necessari, incoraggia l'ospite nel seguire attentamente le direttive del programma.
1.5 monitoraggio condizione di salute	Il giovane in servizio civile ha un ruolo di osservazione e attenzione verso gli ospiti, riferisce agli operatori. Partecipa se necessario agli accompagnamenti degli ospiti alle visite e all'effettuazione di esami clinici.
1.6 attività motoria	Il giovane in servizio civile accompagna gli ospiti nelle brevi passeggiate e nelle attività di nuoto tenute fuori sede, contribuendo ad un clima di sostegno.

1.7 valutazione e stabilizzazione	Il giovane in servizio civile parteciperà alle attività di valutazione portando il proprio contributo di opinioni ed esperienze sul campo.
2.2 attività ludiche.	Il giovane in servizio civile accompagna gli ospiti nelle uscite e crea un clima di buon umore favorendo la partecipazione di più ospiti possibili.
2.3 laboratorio di giardinaggio	Il giovane in servizio civile procura i materiali necessari, verifica l'andamento dei lavori e ne informa gli operatori. Cerca di creare un clima di collaborazione tra gli ospiti durante il laboratorio.
2.4 laboratori manuali	Il giovane in servizio civile procura i materiali necessari, verifica l'andamento dei lavori e ne informa gli operatori. Cerca di creare un clima di collaborazione tra gli ospiti durante il laboratorio.
2.5 laboratorio di pittura	Il giovane in servizio civile partecipa in prima persona al laboratorio, si mette in gioco lui medesimo esprimendo se stesso e il proprio sentire. Così facendo coinvolge gli ospiti per il successo dell'attività. Procura i materiali necessari e predispone il setting con tavoli i fogli e i pennelli. Cerca di creare un clima di collaborazione tra gli ospiti durante il laboratorio.
2.6 cineforum	Il giovane in servizio civile partecipa come tutti gli ospiti alla visione e agevolerà insieme agli operatori la discussione. Predispone il setting del cineforum, recuperando le attrezzature, dvd.
2.7 tecniche di rilassamento	Il giovane in servizio civile sostiene gli ospiti alla partecipazione. Se necessario condivide con loro il laboratorio.
2.8 feste	Il giovane in servizio civile collabora con operatori e ospiti per l'organizzazione e la realizzazione delle feste, in termini di idee, e di supporto agli ospiti laddove sia per loro occasione di presentazione di un proprio prodotto (ad esempio culinario).
2.9 valutazione	Parteciperà alle attività di valutazione portando il proprio contributo di opinioni ed esperienze sul campo.
3.2 autonomia alloggiativa	Il giovane in servizio civile accompagna l'ospite agli appuntamenti necessari allo svolgimento del proprio percorso di autonomia alloggiativa, ad esempio ad uffici pubblici.
3.3 autonomia lavorativa	Il giovane in servizio civile accompagna l'ospite agli appuntamenti necessari allo svolgimento del proprio percorso di autonomia lavorativa, ad esempio ai centri per l'impiego.
3.4 cura e pulizia della struttura	Il giovani in servizio civile partecipa al sostegno educativo dell'ospite legato alla cura della struttura. Il giovane in servizio civile procura il materiale necessario alle pulizie, controlla che l'ospite svolga il proprio compito assegnatogli e ne informa gli operatori. Cerca di creare un clima di collaborazione tra gli ospiti durante queste mansioni. <u>Non è coinvolto direttamente nella pulizia.</u>
3.5 approvvigionamento alimentare	Il giovane in servizio civile accompagna un ospite alla volta all' acquisto degli alimenti necessari.
3.6 valutazione	Parteciperà alle attività di valutazione portando il proprio contributo di opinioni ed esperienze sul campo.

Lo svolgimento delle suddette attività deve assolutamente tenere presente questi aspetti:

- **Inserimento in un contesto organizzativo complesso.** I giovani volontari potranno cogliere il funzionamento dell'intero sistema del Centro e saranno chiamati a partecipare a diverse fasi del processo e a confrontarsi con operatori impiegati in differenti ruoli e con diverse professionalità. E' fondamentale ricordare che l'approccio al servizio e all'esperienza è graduale: si tratta infatti di "imparare facendo".
- **Crescita.** Il progetto prevede un percorso di crescita umana e professionale per il volontario, che si confronterà con mansioni dapprima più semplici e via via più complesse e professionalizzanti; tale processo sarà accompagnato dalla formazione specifica rispetto al ruolo e al contesto in cui il volontario si troverà ad agire. Le mansioni affidate ed il ruolo rivestito nella relazione con gli utenti verranno concordate durante l'anno attraverso momenti di verifica e di supervisione del giovane, in particolare con l'O.L.P. di riferimento.
- **Flessibilità.** Il contesto organizzativo prevede la possibilità di adattare l'inserimento del giovane volontario in base alle sue competenze ed esperienze pregresse, nonché alle attese emergenti.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

4

Modalità di fruizione:

La Caritas Diocesana di Genova ha in uso strutture logistiche adeguate in Via P. Bozzano 12 a Genova per le ragazze e i ragazzi che accettano la proposta della vita comunitaria descritta nella nota generale al punto 7. La possibilità di vita comunitaria tra chi svolge l'esperienza del servizio civile, pur non essendo obbligatoria, è comunque parte integrante della proposta di Servizio Civile in Caritas ed è intesa come percorso di formazione globale della persona (la proposta è descritta nel documento "Carta di comunità" in visione ai giovani che mostrano interesse). Viene svolta grazie all'apporto di responsabili esterni che verificano la situazione della vita comunitaria proponendo momenti di riflessione comune e verifiche periodiche delle attività e delle dinamiche comunitarie (gestione del conflitto etc.). Per garantire la proposta così come descritta la disponibilità delle strutture logistiche viene verificata al momento del bando in base alla composizione di genere del gruppo di persone che ne fanno richiesta.

La vita comunitaria prevede la partecipazione di volontari residenti, e non, nel comune di realizzazione del progetto medesimo. A tal proposito la Caritas Diocesana ritiene che questo possa dare un ulteriore valore all'esperienza, creando uno spazio per un confronto tra ragazze/i di contesti territoriali differenti.

Per i/le volontari/e che non aderiscono alla proposta di vita comunitaria, sono a disposizione presso le sedi di attuazione strutture idonee alla fornitura del vitto laddove, come descritto al punto 8, la tipologia dei servizi richiede la permanenza dei volontari anche durante i pasti.

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1.400 ore: le ore settimanali obbligatorie non saranno inferiori a **12** (orario flessibile).

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Partecipazione al percorso formativo, di monitoraggio/verifica previsto, ai corsi di formazione ed ai momenti di verifica residenziali organizzati anche a livello regionale o interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto. Ogni corso ha la durata di due/tre giorni complessivi.

- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione diocesani, regionali o nazionali (es. incontro nazionale giovani in s.c.n.);
- Flessibilità oraria, compresi turni durante le festività.
- In alcuni ambiti di servizio si chiederà la sottoscrizione di un'impegnativa nella quale si dichiara di non divulgare informazioni personali degli utenti.
- Inoltre il/la volontario/a potrà usufruire del vitto e dell'alloggio solo all'interno della più ampia proposta della vita comunitaria, presentata e descritta ai punti 7 e 10.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sedeli di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	FONDAZIONE AUXILIUM 4	GENOVA	VIA PADRE SEMERIA 54	24523	4	1) SANTE UMBERTO 2) LAURA FRANCESCA	1) 04/10/1965 2) 27/08/1964	1) SNTMRT65R04F205I 2) LRAFNC64M67D969E	--	--	--

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

A fianco della campagna permanente è prevista una promozione specifica sui progetti a ridosso e durante l'uscita del bando di servizio civile.

ATTIVITA' PERMANENTE DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

La promozione e sensibilizzazione permanente a livello nazionale è realizzata attraverso gli strumenti informativi della Caritas Italiana:

- "Italia Caritas", mensile indirizzato a tutte le parrocchie e ai benefattori;
- "Informa Caritas", quindicinale indirizzato alle Caritas diocesane e agli operatori;
- pagina mensile sul quotidiano Avvenire;
- sito web della Caritas Italiana www.caritasitaliana.it;
- in occasione degli eventi organizzati e a cui si collabora: convegni, seminari, incontri, giornate diocesane/regionali/nazionali della gioventù, giornata mondiale della gioventù (GMG);
- inserti e articoli su Famiglia Cristiana;
- appositi servizi televisivi;
- attraverso il tavolo ecclesiale per il servizio civile nazionale di cui Caritas Italiana è membro in particolare con il portale www.esseciblog.it; almeno 4 incontri l'anno di coordinamento e promozione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile, composto dalla Caritas Italiana, alcuni Uffici della Conferenza Episcopale Italiana, l'Azione Cattolica Italiana e vari enti e organismi di ispirazione cattolica che promuovono il Servizio Civile Nazionale. Il Tavolo ecclesiale ha l'obiettivo di promuovere il servizio civile presso le articolazioni territoriali (a livello diocesano) dei membri del Tavolo.
- Stand sul servizio civile a Terra Futura in collaborazione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile.
- Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanili delle Azioni Cattoliche diocesane.
- Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC) di cui Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC;

ATTIVITA' PERMANENTE DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE

A cura della Caritas Diocesana

- Distribuzione di kit didattici di promozione specie ad educatori, animatori e responsabili di gruppi giovanili;
- attività di sportello dell'"Area Giovani e Servizio Civile";
- Promozione e Animazione: attività di testimonianza e sensibilizzazione nelle scuole, ai gruppi e durante eventi aperti alla cittadinanza.
- giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di animazione ai giovani e di formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- attraverso la collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile in particolare attraverso il sito e la newsletter che raggiunge capillarmente tutti gli incaricati della pastorale giovanile della Diocesi. (vedi www.centrosanmatteo.org);
- promozione sul sito della Caritas Diocesana www.caritasgenova.it e della Diocesi di Genova www.diocesi.genova.it ;

- invio di materiale informativo generale ai vicari e responsabili della Pastorale Giovanile della diocesi e materiale specifico sui progetti al momento della pubblicazione del bando;
- inserzioni e articoli su Caritas Notizie, pubblicazione mensile a cura della Caritas Diocesana di Genova (oltre 6000 destinatari);
- inserzioni e articoli su "IL CITTADINO" settimanale ufficiale della Diocesi di Genova (vedi www.diocesi.genova.it/cittadino);
- mailing list della Caritas Diocesana di Genova;
- locandine, brochure, schede dei progetti;
- distribuzione capillare di volantini e manifesti informativi generali presso tutte le facoltà universitarie di Genova, i Vicariati, le Biblioteche, gli studenti, i luoghi di aggregazione giovanile nella città. Durante l'uscita del bando anche materiali informativi specifici sui progetti a bando;
- contatti con alcune radio locali per possibili interviste a giovani e operatori;
- organizzazione di eventi particolari di sensibilizzazione al servizio nell'ambito del progetto di orientamento ai giovani della Caritas Diocesana di Genova, come per la festa di San Massimiliano;
- rapporti preferenziali con le scuole grazie alla sensibilizzazione ai temi della pace e della cittadinanza attiva curata dal Laborpace, Laboratorio Permanente di Ricerca ed Educazione alla Pace Caritas Diocesana di Genova ;
- organizzazione di percorsi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperti a tutti i giovani interessati.

A cura della Fondazione Auxilium

- Promozione sul sito www.fondazioneauxilium.it ;
- promozione e distribuzione di materiali in occasione degli eventi organizzati;
- attraverso la propria mailing list;
- attraverso la distribuzione di materiali cartacei e le bacheche;
- informativa ai propri volontari, in particolare quelli giovani;

Attraverso la C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure Enti Servizio Civile)

Alla fine del 2004 si è costituita in Liguria la Conferenza Ligure Enti Servizio Civile di cui la Caritas è socia fondatrice ed è attualmente nel Consiglio di Presidenza. La C.L.E.S.C. anche in collaborazione con la Regione Liguria metterà in campo appositi strumenti di promozione:

- Promozione attraverso il sito www.clesc.it;
- attraverso interventi radiotelevisivi come già avvenuto in occasione dell'ultimo bando: Rai3 regionale, Telegenova, Telecittà, radio Babboleo;
- attraverso la stampa locale (conferenza stampa);
- attraverso la propria mailing list;
- attraverso la produzione di brochure e locandine;
- attraverso l'organizzazione di appositi eventi e la partecipazione ad eventi organizzati da terzi;
- attraverso le attività di sensibilizzazione in occasione della festa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (15 Dicembre);
- attraverso la fiera dei progetti: giornata di promozione dei progetti in occasione dell'uscita del Bando di servizio civile, attraverso stand informativi di ogni ente.

Attraverso i copromotori ed i partners.

Si rinvia al punto apposito. In generale:

Volontari per l'Auxilium:

- promozione attraverso la rete dei propri soci (oltre 800);
- attraverso le proprie informative mensili;
- attraverso la distribuzione di materiali agli eventi organizzati.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE CON IL COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

Alcune tra le attività di promozione e sensibilizzazione prevedono il coinvolgimento dei giovani in servizio civile, attraverso la modalità e la struttura del gruppo di lavoro possibilmente trasversale a tutti i progetti e con l'aiuto di un coordinatore. Tra queste:

- Supporto in termini di testimonianza agli incontri di sensibilizzazione sul servizio civile a gruppi (scout, associazionismo), alle giornate informative durante il bando e alle giornate periodiche di orientamento, formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- redazione di articoli sul mensile Caritas Notizie;
- partecipazione in termini di testimonianza ad incontri di sensibilizzazione nelle scuole;
- partecipazione in termini di testimonianza a trasmissioni televisive;
- ampliamento della rete di contatti nei Vicariati della Diocesi anche attraverso la distribuzione di materiale informativo;
- promozione nelle Università, Biblioteche, studentati e altre realtà di aggregazione giovanile attraverso anche la distribuzione di materiale informativo;
- realizzazione di una "testimonianza fotografica" del proprio anno di servizio sia da allestire, sia da rendere visionabile sul sito www.caritasgenova.it;
- supporto all'organizzazione della giornata di San Massimiliano, giornata di sensibilizzazione all'obiezione di coscienza verso il territorio genovese;
- supporto all'organizzazione e realizzazione di altri eventi di promozione del servizio civile rivolti a giovani;
- partecipazione in termini di testimonianza ad eventi organizzati dalla Clesc (Conferenza Ligure Enti in Servizio Civile) ed in particolar modo alle attività in occasione della festa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (15 Dicembre) e alla fiera dei progetti (di cui sopra).

Le attività potrebbero avere come sede la medesima sede della formazione generale o altri luoghi fuori sede (ad esempio una scuola, una parrocchia etc..)

Nel complesso vengono svolte attività di promozione - sensibilizzazione della proposta di servizio civile e dei progetti per un totale di almeno 150 ore.

Di questo monte ore almeno 50 prevedono l'operatività in termini di testimonianza e supporto dei giovani in servizio civile con ampi spazi di creatività e originalità.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

SI RINVIA AL SISTEMA DI SELEZIONE VERIFICATO DALL'UNSC IN SEDE DI ACCREDITAMENTO.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

SI RINVIA AL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE VERIFICATO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NESSUNO

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Enti No profit

VOLONTARI PER L'AUXILIUM

C.F.: GRNRNN47R69D969W

Sede: Via Bozzano 12, 16143 Genova

Tel 0105299528 - Fax 513675

Come indicato nella documentazione allegata e come indicato nel punto 17 del presente progetto, l'organizzazione garantirà un determinante apporto nello sviluppo delle attività con la **presenza di 5 volontari** (vedi 8.3 e 8.2). Garantirà come descritto al punto 18 una parte del piano di promozione.

C.L.E.S.C.

C.F.: 95095200101

Sede: Via XX Settembre 12/4, 16121 Genova

Come indicato nella documentazione allegata e come indicato nel punto 17 del presente progetto, l'associazione garantirà un rilevante apporto nella promozione del progetto sul territorio genovese.

Enti profit

PANIFICIO D&C di GUASCO s.n. c.

C.F.: 01570540995

Sede: Via Pisa 77 r., 16100 Genova

Come indicato nella documentazione allegata, e nel punto 8.1. Collaborerà nelle attività fornendo il pane fresco gratuitamente tutte le mattine e prestando particolare accoglienza e aiuto agli ospiti incaricati di andare a prenderlo.

AMADORI – GESCO CONSORZIO COOPERATIVO

P.IVA: 02522130406

Sede: Via del Rio, 400 – 47020 S. Vittore di Cesena (FC)

(filiale di Genova in Via Isolagiugno 105 b 16015 Campo Ligure - GE)

Come indicato nella documentazione allegata e nel punto 8.1 del presente progetto, la Ditta Amadori – Gesco consorzio cooperativo collaborerà in qualità di partner del progetto fornendo per l'attività 1.4 dieta alimentare, 2.2 attività ludiche, 2.8 feste i propri prodotti alimentari a costi di fabbrica.

SOGEGROSS Spa

P.IVA 01226470993

Sede: Lungotorrente Secca 3°, 16163 Genova

Come indicato nella documentazione allegata e nel punto 8.1 del presente progetto, Sogegross Spa collaborerà in qualità di partner del progetto fornendo, per l'attività 1.2 sostegno all'igiene e alla cura personale, 1.4 dieta alimentare, 2.2 attività ludiche, 2.8 feste, 3.4 cura e pulizia della struttura, prodotti alimentari e non alimentari a condizioni agevolate (3% premio fine anno sull'acquistato).

TONITTO 1939 SPA

P. IVA 00855590105

Sede: Via N.S. Lourdes 5, 16152 Genova

Come indicato nella documentazione allegata e come indicato nel punto 8.1 del presente progetto, la Tonitto 1939 SPA collaborerà in qualità di partner del progetto fornendo per l'attività 1.4 dieta alimentare e 2.2 attività ludiche e 2.8 feste i propri prodotti alimentari a costi di fabbrica.

PASTICCERIA SVIZZERA VITAL GASPERO SAS

P.IVA 02715980104

Sede: Via Albaro 9 r, 16145 Genova

Come indicato nella documentazione allegata e come indicato nel punto 8.1 del presente progetto, la Pasticceria Svizzera Vital Gaspero Sas collaborerà in qualità di partner del progetto fornendo per i primi tre mesi del progetto per l'attività 1.4 dieta alimentare, 2.2 attività ludiche e 2.8 feste, i propri prodotti alimentari a costi di fabbrica.

MAESTRI PIERI SNC

P.IVA 02720510102

Sede: Via Canepari 134/b, 16101 Serra Riccò (GE)

Come indicato nella documentazione allegata e nel punto 8.1 del presente progetto, la Ditta Maestripieri snc collaborerà nelle attività fornendo gratuitamente i seguenti prodotti: pantofole, scarpe, candele, cestini per il pane.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Attività (vedi punto 8.1)	Risorse tecniche e strumentali previste
1.1 programmazione. 1.7 valutazione	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala riunioni, telefonia fissa e mobile, fax.
1.2 sostegno all'igiene e cura personale	Necessario per l'igiene personale (saponi, shampoo, phon, spugne, asciugamani, rasoi). Detersivi per la cura degli spazi, scope, armadi, scaffalature.
1.3 Sostegno alla terapia	Raccoglitori per la terapia e per le cartelle cliniche, locale infermieristico attrezzato.
1.4 dieta alimentare	Materiali informativi e di approfondimento sulla dieta nelle persone in hiv, bilancia.
1.5 monitoraggio condizione di salute	Pulmino e macchina per accompagnamenti, locale infermieristico attrezzato.
1.6 attività motoria	Deambulatore, letto reclinabile
2.1 programmazione e raccolta interessi	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala riunioni, telefonia fissa e mobile, fax.
2.2 attività ludiche e 2.8 feste	pulmino e macchina per accompagnamenti, giochi, cancelleria, tovaglie, addobbi, stereo.
2.3 Laboratorio di giardinaggio	Giardino, materiale didattico, innaffiatoio, cesoie, rastrelli zappe, scope, tagliaerba, carriola, concime, sementi, terriccio, piante, forbici, decespugliatori, sacchi, guanti, mascherine.
2.4 Laboratori manuali	Legno, attrezzi per lavorare il legno (set di scalpelli, seghe, levigatrici, raspe carta vetrata), prodotti di finitura legno (oli, cera, gommalacca), pennelli, pittura, stucco, scala, spatole, tute da lavoro, occhiali protettivi, guanti, materiali di cancelleria, stoffe.
2.5 laboratorio di pittura	Materiale didattico, pennelli, tavolette, nastro di carta, barattoli, acquerelli, carta.
2.6 cineforum	Televisione, lettore dvd, dvd, lavagna, pennelli, videoproiettore, pc.
2.7 tecniche di rilassamento	Stuoini, coperte, stereo, cd..
3.1 programmazione 3.6 valutazione	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala riunioni.
3.2 autonomia alloggiativa	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala colloqui, telefonia fissa e mobile, fax, pulmino e macchina per accompagnamenti.
3.3 autonomia lavorativa	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala colloqui, telefonia fissa e mobile, fax, pulmino e macchina per accompagnamenti.
3.4 cura e pulizia della struttura	Materiale per la pulizia (scope, secchi, spugne).
3.5 approvvigionamento alimentare	pulmino e macchina per accompagnamenti.

• CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Riconosciuti da parte del Corso di Laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa.

27) Eventuali tirocini riconosciuti:

Riconosciuti da parte del Corso di Laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa.

28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un **attestato** da parte di **Caritas Italiana** in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La **Caritas Diocesana di Genova** rilascia, su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge, ulteriore **documentazione** più dettagliata e particolareggiata.

In generale possono essere identificate le seguenti competenze, acquisibili nello svolgimento del presente progetto, distinte in tre ambiti:

- le competenze relative ad un sapere, cioè le conoscenze;
- le competenze relative ad un saper essere, cioè gli atteggiamenti;
- le competenze relative ad un saper fare, cioè i comportamenti.

Si è voluto inoltre fare una distinzione tra le competenze trasversali, cioè quelle derivanti da più ambiti e aree di attività inerenti il progetto e comuni a tutti i progetti promossi dalla Caritas Diocesana di Genova, e le competenze specifiche strettamente e unicamente legate all'ambito di servizio.

Sono indicate inoltre quali competenze sono riconosciute e certificate, mediante rilascio di un attestato, da parte dai seguenti Enti terzi:

- Ente terzo **“CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale Gino Matterelli”**, come da convenzione allegata.
- Ente terzo **“CPP - Centro Psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti - Piacenza”**, come da convenzione allegata.

In generale sarà cura di quanti si occupano dell'accompagnamento dei giovani in Servizio Civile e dei formatori accompagnare ciascuno nella costruzione di un portafoglio competenze valido e certificato.

COMPETENZE TRASVERSALI

SAPERE (CONOSCENZE)	RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE/I:
Legislazione inerente il servizio civile nazionale.	
Definizione del ruolo di giovane in servizio civile e relativi diritti e doveri.	
Quadro storico sul servizio civile in Italia.	
Quadro valoriale sul servizio civile (difesa della patria, dovere di solidarietà, ecc.).	
Le metodologie per la salvaguardia della privacy.	CGM
La difesa civile non armata e nonviolenta.	CPP
Principi di educazione alla pace in relazione all'esperienza di SC (approccio psicopedagogico).	CPP
Diritti umani.	
Elementi teorici e pratici di base riguardanti la relazione d'aiuto.	CGM
La tutela personale e la prevenzione del Burn Out.	
Quadro dei ruoli e delle attività all'interno di organizzazioni complesse e reti di servizi integrati.	
Elementi teorici e pratici di base riguardanti la progettazione sociale.	CGM
Il ruolo e le funzioni principali degli organismi del terzo settore, distinguendo fra il volontariato, l'associazionismo, la cooperazione sociale.	CGM
Prassi Base di Pronto Soccorso.	
Prassi Base di sicurezza sul lavoro.	

SAPER ESSERE (ATTEGGIAMENTI)	RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:
Adesione alla mission organizzativa.	
Gestione dello stress.	CPP
Gestione nonviolenta dei conflitti.	CGM CPP
Mediazione dei conflitti.	CPP
Collaborazione nel lavoro in team per produrre risultati collettivi.	CGM
Comunicazione interpersonale.	CPP
Assertività.	CPP
Disponibilità all'ascolto.	CPP
Flessibilità.	
Mediazione tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale.	CGM
Comunicazione attenta alla dimensione multiculturale.	
Atteggiamento propositivo improntato alla cordialità e all'accoglienza.	CGM
Controllo della propria emotività in relazione alla sofferenza.	CGM
Autonomia di decisioni gestionali, seppure nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.	CGM
Responsabilità sulle scelte di consumo e di stile di vita.	
Adeguarsi al contesto: linguaggio, atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.	CGM
Gestione della "giusta distanza" (distacco e vicinanza) nei confronti dell'utenza.	
Integrazione con altre figure /ruoli professionali e non.	

SAPER FARE (COMPORTAMENTI)	RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:
Lavorare per progetti.	
Adattarsi e integrarsi in un sistema di ruoli.	CPP
Capacità di Problem solving in relazione al contesto-situazione di servizio.	CPP
Possibilità di analisi e modulazione funzionale del proprio stile relazionale.	CPP
Fornire e ricevere feedback relazionali con funzione di autovalutazione.	CPP
Leggere il confronto con l'altro come occasione di auto-riflessività e auto-comprensione.	
Operare in un'ottica di promozione e animazione sociale.	
Progettare un piano di miglioramento personale e professionale.	
Rielaborare l'esperienza svolta in funzione del proprio Curriculum Vitae.	

Comunicazione di sostegno nell'ambito della relazione di aiuto.	
Responsabilizzazione rispetto alla gestione di sé e di una casa.	
Applicazione di tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.	CGM
Collaborare alla progettazione, organizzazione, e conduzione di attività di socializzazione, di eventi, di costruzione di reti.	
Organizzare il proprio lavoro in base al tempo, alle risorse, alle priorità.	
Fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.	CGM
Usare strumenti di promozione.	
Usare strumenti di ricerca tematica (internet, libri, riviste, interviste).	

COMPETENZE SPECIFICHE

SAPERE (CONOSCENZE)	RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:
Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e psichiatriche e modalità relazionali adeguate con l'utenza.	CGM
Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità).	CGM
Possedere una conoscenza di base degli strumenti di sostegno psicosociale come i gruppi di auto aiuto.	CGM
Possedere una conoscenza generale sulla patologia dell'aids (solo per la sede Casa Nostra).	
Conoscere gli aspetti principali legati alla domiciliarità rivolta a pazienti gravi.	CGM

SAPER ESSERE (ATTEGGIAMENTI)	RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:
Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio.	CGM
Possedere una capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona.	CGM
Stimolare alla cura e igiene personale.	

SAPER FARE (COMPORTAMENTI)	RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:
Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.	CGM
Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale.	CGM
Capacità di osservazione e compilazione di griglie di osservazione.	

Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.	CGM
Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.	CGM
Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella riduzione del disagio.	CGM

• **FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

29) Sede di realizzazione:

Monastero dei Santi Giacomo e Filippo sito in Via P. Bozzano 12 a Genova.

La struttura ospita al proprio interno un'aula dotata di strumentazione didattica multimediale, capace di ospitare fino a settanta persone. Sono disponibili inoltre due aule più piccole utili per momenti di approfondimento e lavori in gruppi. Il complesso è autorizzato dalla Provincia di Genova quale struttura idonea alla formazione permanente.

Nella struttura sono presenti e a disposizione locali attrezzati per la residenzialità.

30) Modalità di attuazione:

LA FORMAZIONE E' EFFETTUATA IN PROPRIO, PRESSO L'ENTE, CON FORMATORI DELL'ENTE.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A PARTIRE DAI CONTENUTI PREVISTI PER LA FORMAZIONE GENERALE NELLA CIRCOLARE "LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI" E DAL SISTEMA DI FORMAZIONE VERIFICATO DALL'UNSC IN SEDE DI ACCREDITAMENTO, IL PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE SI ATTUA CON LE SEGUENTI TECNICHE E METODOLOGIE.

In particolare durante la formazione verranno impiegate metodologie formative di carattere attivo, alternando momenti di comunicazione, lezioni frontali, esercitazioni, lavori di gruppo, integrazioni esperienziali. Si utilizzerà inoltre lo strumento delle testimonianze e/o delle visite ad esperienze significative.

Il gruppo, con le sue esperienze, costituirà la principale risorsa di lavoro: il percorso formativo permetterà di rielaborare tali esperienze in funzione di un apprendimento e di un'acquisizione, consapevoli di nuove competenze.

Il percorso formativo si articolerà in 4 fasi (descritte nel dettaglio al punto 34 in relazione ai contenuti) che avranno carattere intensivo e, relativamente alla prima e seconda fase, residenziale. Le ore di **lezione frontale** previste sono 27 così ripartite:

Prima Fase: 12
 Seconda Fase: 5
 Terza Fase: 5
 Quarta Fase: 5

Le ore di **dinamiche non formali** (esercitazioni personali su compito, lavori di gruppo, simulazioni e role playing, ecc.) sono pari a 23 così ripartite:

Prima Fase: 8
 Seconda Fase: 9
 Terza Fase: 3
 Quarta Fase: 3

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei giovani in servizio civile e alle loro esigenze formative che verranno monitorate ad ogni appuntamento.

Tutte le fasi, infatti, prevedono specifiche unità di valutazione realizzate in collaborazione con la funzione di tutoraggio attraverso appositi questionari e schede di valutazione, momenti di lavoro individuali e discussioni guidate in gruppo, volte a monitorare il grado di soddisfazione raggiunto e l'evoluzione dei bisogni formativi.

Inoltre, durante le varie sessioni di monitoraggio del progetto (vedi voce 21) verranno proposti approfondimenti tematici inerenti ai contenuti di formazione generale a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

33) Contenuti della formazione:

A PARTIRE DAI CONTENUTI PREVISTI PER LA FORMAZIONE GENERALE NELLA CIRCOLARE “LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI” E DAL SISTEMA DI FORMAZIONE VERIFICATO DALL’UNSC IN SEDE DI ACCREDITAMENTO, SI PROPONE UNA FORMAZIONE GENERALE CHE PREVEDE QUATTRO FASI.

La **Formazione Generale** è finalizzata a fornire ai volontari l'insieme delle competenze “base” (in relazione ai contenuti riportati nella circolare “linee guida per la formazione generale dei volontari” ed a quanto espresso nel sistema di formazione depositato presso l'UNSC in sede di accreditamento) per poter assumere, interpretare e interiorizzare l'esperienza del Servizio Civile secondo le indicazioni della normativa vigente. E' articolata in 4 fasi per poter stimolare e accompagnare il processo di sviluppo e crescita dei giovani in servizio nei loro primi mesi di esperienza. Riteniamo strategico infatti diluire la formazione in più fasi (comunque intensivi su almeno una giornata intera d'aula per evitare un'eccessiva frammentazione) se pur ravvicinate nei primi quattro mesi, al fine di favorire maggiormente l'interiorizzazione dei contenuti e attivare un accompagnamento formativo puntuale sui primi mesi di servizio.

SCHEMA FORMAZIONE GENERALE

Prima Fase:

In questa prima fase verranno affrontati i temi inerenti la scelta del Servizio Civile, con particolare attenzione ad inquadrarla nel più ampio contesto della nonviolenza e della difesa popolare nonviolenta e con particolare riferimento alla tradizione dell'impegno della Caritas su questi temi.

Tale particolare attenzione e conseguente forte investimento, è anche alla base della realizzazione di una specifica Certificazione di competenze relative alla gestione nonviolenta dei conflitti e alle pratiche di difesa civile e non armata realizzata attraverso il Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti, istituto di ricerca e formazione di Piacenza, operante a livello nazionale (vedi punto 29).

Seminario di 3 giornate per un totale di 20 ore entro il primo mese di servizio.

In particolare verranno affrontati i seguenti contenuti:

- Il Servizio Civile Nazionale: quadro di riferimento normativo, storico e valoriale.
- Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale.
- Il ruolo del volontario in servizio civile e diritti e doveri del volontario.
- La Difesa della Patria e la protezione civile.
- Servizio Civile, Nonviolenza e Difesa Civile Non armata e Nonviolenta.
- Il Servizio Civile in Caritas: un impegno per la pace, la giustizia e la solidarietà.
- Contratto formativo: costruzione e motivazione del gruppo in formazione.

Seconda Fase:

In questa seconda fase verranno affrontate le dimensioni della relazione, della socialità e della solidarietà, considerate coordinate principi connotanti l'esperienza del Servizio Civile.

Seminario di 2 giornate per un totale di 14 ore entro il terzo mese di servizio.

In particolare verranno affrontati i seguenti contenuti:

- Elementi di animazione sociale.
- Il lavoro per progetti e la dimensione del gruppo di lavoro.
- La gestione nonviolenta e trasformativa dei conflitti nelle relazioni.

Terza Fase:

In questa terza fase verrà messo al centro dell'attenzione il tema della cittadinanza attiva. Verrà esplorato il variegato mondo del terzo settore e del volontariato, presentate esperienze, campagne, buone prassi.

Seminario di 1 giornata per un totale di 8 ore entro il quarto mese di servizio.

In particolare verranno affrontati i seguenti contenuti:

- Cittadinanza attiva, partecipazione responsabile e solidarietà.
- Globalizzazione, informazione e mass media.
- Servizio Civile, associazionismo e volontariato.
- Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione.
- Cittadinanza europea e Corpi Civili di Pace.

Quarta Fase:

In questa quarta e ultima fase verranno affrontati i temi collegati ai diritti umani nel tempo della globalizzazione e dei mass media. Verrà inoltre proposto un momento di conoscenza delle realtà territoriali che operano nel campo dell'educazione alla pace, alla nonviolenza e ai diritti umani.

Seminario di 1 giornata per un totale di 8 ore entro il quarto mese di servizio.

In particolare verranno affrontati i seguenti contenuti:

- Diritti umani.
- Il rapporto con la diversità e l'educazione interculturale.
- Esperienze di educazione alla pace, ai diritti e all'intercultura sul territorio genovese.
- Facilitare trasferibilità e orientamento per il futuro.

Tabella comparativa contenuti della formazione generale

MODULI UNSC	MODULI CARITAS GENOVA
• L'identità del gruppo in formazione	• Contratto formativo: costruzione e motivazione del gruppo in formazione. • Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. • Facilitare trasferibilità e orientamento per il futuro.
• Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	• Il Servizio Civile Nazionale: quadro di riferimento normativo, storico e valoriale. • Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale. • Il ruolo del volontario in Servizio Civile e diritti e doveri del volontario. • La Difesa della Patria e la protezione civile. • Servizio Civile, Nonviolenza e Difesa Civile Non armata e Nonviolenta.
• La normativa vigente e la Carta di impegno etico	
• Diritti e doveri del volontario del Servizio Civile	
• Il dovere di difesa della Patria	
• La difesa civile non armata e nonviolenta	
• La protezione civile	• La Difesa della Patria e la protezione civile. • Cittadinanza attiva, partecipazione responsabile e solidarietà. • Cittadinanza europea e Corpi Civili di Pace.
• La solidarietà e le forme di cittadinanza	
• Servizio civile nazionale, associazionismo e	• Servizio Civile, associazionismo e volontariato

volontariato	Il Servizio Civile Nazionale: quadro di riferimento normativo.
Presentazione dell'Ente	Il Servizio Civile in Caritas: un impegno per la pace, la giustizia e la solidarietà.
Il lavoro per progetti	- Elementi di animazione sociale. - Il lavoro per progetti e la dimensione del gruppo di lavoro. - La gestione nonviolenta e trasformativa dei conflitti nelle relazioni.

34) Durata:

FORMAZIONE GENERALE

Prima Fase: 20 ore ad inizio servizio (entro il primo mese dall'entrata in servizio).
 Seconda Fase: 14 ore entro il terzo mese dall'entrata in servizio.
 Terza Fase: 8 ore entro il quarto mese dall'entrata in servizio.
 Quarta Fase: 8 ore entro il quarto mese dall'entrata in servizio.

TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE: 50 ORE

Realizzate entro il quarto mese dall'entrata in servizio.

• FORMAZIONE SPECIFICA (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Monastero dei Santi Giacomo e Filippo, sito in Via P. Bozzano 12 a Genova.

La struttura ospita al proprio interno un'aula dotata di strumentazione didattica multimediale, capace di ospitare fino a settanta persone. Sono disponibili inoltre due aule più piccole, utili per momenti di approfondimento e lavori in gruppo. Il complesso è autorizzato dalla Provincia di Genova quale struttura idonea alla formazione permanente.

Alcune sessioni si terranno nella sede di realizzazione del progetto (vedi punto 16).

36) Modalità di attuazione:

LA FORMAZIONE SPECIFICA E' EFFETTUATA IN PROPRIO, PRESSO L'ENTE, CON FORMATORI DELL'ENTE.

38) Competenze specifiche dell/i formatore/i:

BORRELLI LUCIA

Infermiera professionale e assistente sanitaria (diplomi universitari). Nella formazione specifica (2° modulo) approfondirà gli elementi di primo soccorso, di igiene e di prevenzione delle malattie infettive.

BUCALO PAOLO

Laureato in architettura. Abilitato ad assumere incarichi di RSPP (legge 626) e di prevenzione incendi (legge 818). Coordinatore per la sicurezza (legge 494). Suo il compito di fornire gli elementi legislativi e teorico-pratici di base relativi alla sicurezza nei luoghi di lavoro (2° modulo).

FOGLINO LUCIA

Laureata in lettere antiche. Da oltre un decennio è responsabile dell'Osservatorio diocesano delle povertà presso la Caritas diocesana di Genova (dal 2003 coordina inoltre gli osservatori diocesani liguri). Ha collaborato ad alcune pubblicazioni e ha al suo attivo corsi di formazione sulle metodologie di indagine in campo sociale. Nel 5° modulo della formazione specifica si occuperà delle varie forme di povertà presenti sul territorio.

LAGO DAVIDE

Dottore di ricerca in scienze dell'educazione e laureato in filosofia. Formatore accreditato di Caritas Italiana per il Servizio civile nazionale. Da molti anni attivo nel campo della formazione, è coordinatore di progetti di

formazione post-laurea presso il Servizio formazione permanente dell'Università di Genova. Coordinerà i vari moduli della Formazione specifica (intervenedo nel 1°, nel 2° e nel 5°), interfacciandosi con gli OLP e con il Responsabile della formazione dell'Area giovani e servizio civile della Caritas di Genova.

LAURA FRANCESCA

Nel 2000 ha conseguito il riconoscimento della professionalità nel ruolo di Educatore presso l'Istituto Giannina Gaslini. Responsabile della struttura sede di servizio, in quanto Operatore Locale di progetto sarà il riferimento per le attività di formazione in equipe e per il coaching. In particolare, nel 3° e nel 4° modulo porterà la sua esperienza in merito agli aspetti clinici e sanitari del malato di AIDS, all'attività motoria e manuale per il miglioramento psicofisico della persona in HIV/AIDS, alla valorizzazione delle potenzialità residue dell'ospite in un'ottica di autonomia e all'uso terapeutico dell'espressione artistica.

LERTORA FABRIZIO

Laureato in ingegneria elettronica ed educatore professionale. Formatore accreditato di Caritas italiana per il Servizio civile nazionale. Responsabile del Laborpace della Caritas di Genova. Responsabile della formazione dell'Area giovani e servizio civile della Caritas di Genova. Formatore presso il CPP (Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti) di Piacenza. Ha al suo attivo molteplici esperienze in campo formativo e nella progettazione di attività educative. Supervisionerà l'intero percorso formativo previsto.

MIKULSKA MALGORZATA KAROLINA

Laureata in medicina con specializzazione in malattie infettive, è dottoranda di ricerca in biologia e clinica delle malattie infettive presso l'Università Cattolica di Roma. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni scientifiche. In qualità di responsabile sanitario della struttura sede di servizio, interverrà nel 3° modulo di formazione specifica sugli aspetti clinico-sanitari dell'HIV/AIDS e sulle norme igienico-sanitarie da adottare.

MORTARA ALBERTO

Laureato in scienze della formazione (esperto dei processi formativi). Membro del direttivo FIOPSD (Federazione italiana organismi persone senza dimora) dal 1998 al 2002. Membro della Consulta regionale sui problemi alcoolcorrelati dal 1999 al 2003. Rappresentante della Fondazione Auxilium nel gruppo tecnico-operativo "Servizi per senza dimora" del Comune di Genova dal 2000 al 2003. Ha al suo attivo molteplici esperienze professionali e di progettazione di percorsi formativi. All'interno della formazione specifica (1° modulo), presenterà le differenti aree di intervento della Fondazione Auxilium.

PEZZANA PAOLO

Laureato in giurisprudenza, è dottorando di ricerca in Scienze organizzative e direzionali all'Università Cattolica di Milano. È presidente nazionale della FIOPSD (Federazione italiana organismi persone senza dimora). È esperto in scienze politiche e sociali, con particolari competenze nel campo della lotta alla povertà e della grave emarginazione adulta. Ha al suo attivo numerosi incarichi svolti in seno a Caritas Italiana e a Caritas Europa. Dal 2008 al 2009 è stato consulente della Commissione Europea nel processo di riforma del sistema di aiuto alimentare agli indigenti. Nel 2° modulo di formazione specifica si occuperà del tema relativo al sistema dei servizi sociali, con particolare riferimento al concetto di welfare community.

RINZIVILLO ROSALBA

Laureata in filosofia (indirizzo psicopedagogico). Diploma di Counsellor professionista centrato sulla persona. Iscritta al registro nazionale del Coordinamento nazionale counsellor professionisti (CNCP) con la qualifica di "Counsellor professionista". Ha all'attivo molteplici esperienze formative e professionali sul tema della relazione d'aiuto, tema di cui si occuperà durante la formazione specifica (2° e 5° modulo), ponendolo in rapporto all'esperienza relazionale dei volontari con le persone incontrate in servizio.

SANTE UMBERTO

Operatore sociale da molti anni, in quanto OLP si occuperà della formazione in equipe e del coaching. La sua esperienza sarà di fondamentale importanza nella formazione specifica (soprattutto nel 3° e nel 4° modulo) sui seguenti temi: aspetti clinici e sanitari del malato di AIDS, importanza dell'attività motoria per il miglioramento psicofisico della persona, attività manuale, gestione del tempo libero e sostegno alle capacità residue della persona affetta da HIV/AIDS.

TRENTIN GIANLUIGI

Infermiere professionale dal 1994, ha operato in diverse strutture residenziali nonché a domicilio. Attivo nell'ambito dell'assistenza a persone affette da HIV/AIDS dal 2002, svolge servizio infermieristico presso la struttura sede di servizio da tre anni. Interverrà nel 3° modulo della formazione specifica, relativamente ai temi riguardanti le norme igienico-sanitarie e il rapporto nutrizione-terapia.

VEARDO GABRIELLA

Diplomata in maturità artistica e abilitata all'insegnamento dell'educazione artistica e di storia dell'arte nelle scuole medie inferiori e superiori, è attiva da molti anni in campo artistico e teatrale. Interverrà nella formazione specifica in merito all'uso terapeutico dell'espressione artistica (4° modulo).

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Negli incontri di formazione previsti nei vari moduli verranno impiegate metodologie di carattere attivo, alternando a momenti di comunicazione frontale esercitazioni, studi di caso, lavori di gruppo e integrazioni esperienziali. Sono inoltre previste azioni di verifica, di accompagnamento personalizzato (coaching) e di formazione in equipe.

Si rinvia anche alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

40) Contenuti della formazione:

La formazione specifica ha lo scopo di garantire ai giovani in servizio civile l'acquisizione delle competenze necessarie alla realizzazione delle attività di progetto. La formazione specifica è articolata in cinque moduli, così da poter sostenere il carattere di "work in progress" dell'esperienza di servizio e rappresentare quindi l'occasione per integrare e rafforzare le competenze via via acquisite grazie anche dalla rielaborazione personale dell'esperienza stessa.

La formazione specifica ha una durata complessiva di 72 ore e verrà realizzata entro il quarto mese di servizio.

1°MODULO – Introduzione al progetto (16 ore)

Il primo modulo corrisponde all'entrata in servizio dei volontari e si articola in tre parti: conoscenza del progetto; conoscenza della struttura; conoscenza delle attività.

Obiettivi: Introduzione all'organizzazione specifica del Servizio Civile Nazionale all'interno dei progetti della Caritas diocesana di Genova; presentazione dettagliata del programma della formazione specifica e realizzazione del relativo patto formativo; definizione di una mappa e di un percorso di orientamento rispetto alle funzioni e ai ruoli di supporto all'esperienza del giovane; conoscenza della realtà territoriale e introduzione al lavoro di rete; introduzione all'organizzazione specifica delle attività di progetto e del contesto operativo a esse collegato; definizione di una mappa e di un percorso di orientamento in proposito; analisi dei bisogni formativi individuali rispetto alle attività; presentazione dei ruoli, dei luoghi e dei riferimenti della sede; condivisione in merito alle modalità di accompagnamento proprie dell'OLP.

Periodo di svolgimento: inizio servizio.

2°MODULO – Seminario intensivo (16 ore)

Il secondo modulo consiste in un seminario intensivo della durata di 16 ore articolato su due giornate.

Obiettivi: fornire gli strumenti essenziali allo svolgimento del servizio all'interno del progetto. E' di diretta competenza dell'Area Giovani e Servizio Civile che, in collaborazione con l'OLP, provvede a progettare e realizzarla. I principali contenuti previsti sono i seguenti: il sistema dei servizi sociali in Italia con particolare riferimento al concetto di "welfare community"; elementi di sicurezza del lavoro; elementi di primo soccorso, di igiene e di prevenzione delle malattie infettive; la relazione d'aiuto e il rapporto con le persone in difficoltà.

Periodo di svolgimento: entro il primo mese di servizio.

3°MODULO – Le attività del progetto (16 ore)

Il terzo modulo ha lo scopo di mettere rapidamente il volontario in condizione di svolgere bene le attività di progetto, fornendogli tutti gli strumenti di base necessari. Per questo motivo, oltre ad incontri di approfondimento tematico con esperti in relazione alle attività specifiche di progetto, sono previsti alcuni momenti di formazione in equipe e altri di verifica personale con l'OLP (coaching).

Obiettivi: Favorire al massimo la realizzazione delle attività di progetto grazie all'acquisizione dei principali strumenti necessari e coinvolgendo nel percorso le figure di riferimento del giovane in servizio; incentivare le modalità di mutua formazione tipiche del lavoro in equipe; consentire, tramite l'attività di coaching, l'emersione della valenza formativa insita nell'esperienza vissuta quotidianamente dal giovane in servizio.

Periodo di svolgimento: entro il terzo mese di servizio.

4°MODULO – Le aree di azione del progetto (16 ore)

Il quarto modulo si distingue leggermente dal terzo perché mira esplicitamente a favorire la rielaborazione del percorso che il volontario sta vivendo. Questo avverrà continuando la formazione specifica relativa alle attività del progetto ma dandole un taglio più ampio, capace di far emergere gli scenari "macro" all'interno dei quali esse si collocano. In questo modo si intende favorire quanto più possibile la crescita culturale del volontario, proprio a

partire dalle attività che compie ogni giorno, ripensate e rilette con l'aiuto di esperti del settore. Anche in questo modulo sono previsti alcuni momenti di formazione in equipe e altri di verifica personale con l'OLP (coaching).

Obiettivi: Favorire al massimo la realizzazione delle attività progetto e l'analisi del loro contesto, coinvolgendo nel percorso le figure di riferimento del giovane in servizio; approfondire aspetti giudicati importanti con l'aiuto di esperti; incentivare le modalità di mutua formazione tipiche del lavoro in equipe; consentire, tramite l'attività di coaching, l'emersione della valenza formativa insita nell'esperienza vissuta quotidianamente dal giovane in servizio.

Periodo di svolgimento: entro il quarto mese di servizio.

5°MODULO – Seminario finale (8 ore)

L'ultimo modulo ha una durata di 8 ore e ha la forma di un seminario di una giornata intera. Nel dettaglio, quattro ore saranno dedicate a tematiche trasversali al progetto, mentre altre quattro sono pensate per favorire un lavoro più personale.

Obiettivi: fornire al volontario ulteriori strumenti formativi relativamente alle attività di progetto; favorire la rielaborazione e la sintesi di quanto emerso nei primi quattro mesi di servizio civile, consentendo l'appropriazione consapevole di quanto appreso e stimolando un rilancio a livello motivazionale; verificare la formazione specifica nel suo complesso.

Periodo di svolgimento: entro il quarto mese di servizio.

Quadro sintetico dei contenuti della formazione specifica:

1°MODULO Introduzione al progetto (16 ore)			
contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori
<u>Conoscenza del progetto</u> Obiettivi e attività; organizzazione tecnica; procedure operative; adempimenti amministrativi; diritti e doveri dei volontari; modulistica; competenze acquisibili; figure di riferimento; calendario della formazione generale; presentazione della formazione specifica, del monitoraggio e del project work	tutte le attività (contenuti trasversali)	6	Davide Lago Fabrizio Lertora
<u>Conoscenza della struttura</u> Le differenti aree di intervento della Fondazione Auxilium, visita ad alcune sedi della fondazione e presentazione dei volontari agli operatori	tutte le attività (contenuti trasversali)	2	Alberto Mortara Davide Lago
<u>Conoscenza della struttura</u> Visita alla sede centrale della Caritas: accoglienza dei volontari, presentazione dell'organizzazione	tutte le attività (contenuti trasversali)	2	Davide Lago
<u>Conoscenza della struttura</u> Visita alla sede di servizio propria dei volontari e loro presentazione ufficiale agli altri operatori	tutte le attività (contenuti trasversali)	2	Umberto Sante Francesca Laura Davide Lago
<u>Conoscenza delle attività</u> Introduzione al contesto del progetto: i luoghi, le persone, l'organigramma e il ruolo dei volontari nel contesto della sede di servizio	tutte le attività (contenuti trasversali)	2	Umberto Sante Francesca Laura
Accompagnamento e verifica del modulo		2	Davide Lago

2°MODULO Seminario intensivo (16 ore)			
contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori
<u>Il sistema dei servizi sociali</u> Servizi sociali a livello nazionale e a livello locale; concetto di "welfare community"; comparazione dei sistemi di welfare tra i paesi dell'Unione Europea; ruolo del terzo settore, dei diversi attori sociali e dei cittadini	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Paolo Pezzana
<u>Elementi di sicurezza sul lavoro</u> Legislazione sulla sicurezza; concetti di rischio e di danno; obblighi del datore di lavoro; diritti e doveri dei lavoratori/volontari; abitudini virtuose da adottare sul luogo di lavoro; rischi da videoterminale e problemi di postura nelle mansioni sedentarie; esercitazione sulla segnaletica di sicurezza; visita guidata per	1.6 2.2, 2.3, 2.4, 2.8 3.2, 3.3, 3.4, 3.5	3	Paolo Bucalo Davide Lago

individuare situazioni "a norma" o "fuori norma"			
<u>Elementi di primo soccorso e igiene</u> Distinzione tra primo soccorso e pronto soccorso; piccoli interventi di medicazione; simulazione di chiamata al 118; elementi di igiene personale e sul luogo di lavoro; elementi di prevenzione delle malattie infettive; la cassetta di primo soccorso sul luogo di lavoro e in casa	1.2, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 2.2, 2.3, 2.4, 2.7, 2.8 3.4, 3.5	3	Lucia Borrelli Davide Lago
<u>La relazione di aiuto</u> Rapporto con le persone in difficoltà; capacità di ascolto e di empatia; comportamenti virtuosi e comportamenti problematici; ruolo delle emozioni e del vissuto personale; gestione delle relazioni con utenti e operatori	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Rosalba Rinzivillo
Accompagnamento e verifica del modulo		2	Davide Lago

3°MODULO Le attività del progetto (16 ore)			
contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori
<u>Hiv/Aids: aspetti clinici e sanitari</u> Evoluzione storica della patologia; modalità di assistenza e cura; potenzialità delle terapie; stato della ricerca medico-scientifica	tutte le attività (contenuti trasversali)	2	Malgorzata Mikulska
<u>Hiv/Aids: norme igienico-sanitarie</u> Modalità operative da adottare in casa-famiglia	tutte le attività (contenuti trasversali)	2	Malgorzata Mikulska Gianluigi Trentin Umberto Sante Francesca Laura
<u>Hiv/Aids e nutrizione</u> Il miglioramento dell'alimentazione per una migliore <i>compliance</i> con la terapia	1.4, 1.5, 1.7 3.5, 3.6	2	Gianluigi Trentin
<u>L'attività manuale e il tempo libero</u> La programmazione e l'affiancamento nel lavoro manuale; la promozione della cura quotidiana della persona	1.2, 1.5 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.8 3.4	3	Umberto Sante Francesca Laura
<u>La normativa sulla privacy</u> L'utilizzo dei dati personali delle persone; aspetti di riservatezza e deontologici	tutte le attività (contenuti trasversali)	1	Umberto Sante Francesca Laura
Formazione in equipe	1.5, 1.7 2.9 3.6	3	Umberto Sante Francesca Laura
Coaching	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Umberto Sante Francesca Laura

4°MODULO Le aree di azione del progetto (16 ore)			
contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori
<u>Hiv/Aids e sostegno alla persona</u> Il risveglio delle potenzialità residue della persona in disagio psicofisico; la gestione delle uscite in vista dell'autonomia alloggiativa e lavorativa	2.4, 2.5 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6	4	Francesca Laura Umberto Sante
<u>Hiv/Aids e attività motoria</u> L'esercizio fisico e le tecniche di rilassamento per il miglioramento psicofisico della persona	1.6, 1.7 2.2, 2.7, 2.8	4	Francesca Laura Umberto Sante
<u>L'uso terapeutico dell'espressione artistica</u> L'arte come possibilità di sviluppo delle capacità residue; l'arte come parte della terapia; l'arte come possibilità di relazione e riconoscimento sociale	2.5, 2.6, 2.8	2	Gabriella Veardo Francesca Laura
Formazione in equipe	1.5, 1.7 2.9 3.6	3	Umberto Sante Francesca Laura
Coaching	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Umberto Sante Francesca Laura

5°MODULO Seminario finale (8 ore)			
--	--	--	--

contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori
<u>La povertà e le sue forme</u> L'Osservatorio delle povertà come strumento di lettura del disagio vissuto nel territorio	tutte le attività (contenuti trasversali)	2	Lucia Foglino
<u>La relazione di aiuto (ripresa)</u> Rapporto con le persone in difficoltà; capacità di ascolto e di empatia; comportamenti virtuosi e comportamenti problematici; ruolo delle emozioni e del vissuto personale; gestione delle relazioni con utenti e operatori	tutte le attività (contenuti trasversali)	2	Rosalba Rinzivillo
<u>Verifica intermedia del progetto</u> Ripresa degli obiettivi iniziali; stato di avanzamento delle attività; analisi dei punti critici emersi; bilancio delle competenze acquisite o acquisibili; rilancio in vista dei mesi successivi	tutte le attività (contenuti trasversali)	2	Umberto Sante Francesca Laura
Verifica del modulo e della formazione specifica nel suo complesso		2	Davide Lago

41) Durata:

- **1°MODULO:**
16 ore di formazione a inizio servizio.
- **2°MODULO:**
16 ore di formazione entro il primo mese dall'entrata in servizio.
- **3°MODULO:**
16 ore di formazione entro il terzo mese dall'entrata in servizio.
- **4°MODULO:**
16 ore di formazione entro il quarto mese dall'entrata in servizio.
- **5°MODULO:**
8 ore di formazione entro il quarto mese dall'entrata in servizio.

Durata complessiva della Formazione Specifica: 72 ore.

• **ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE:**

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

SI RINVIA AL SISTEMA DI MONITORAGGIO VERIFICATO DALL'UNSC IN SEDE DI ACCREDITAMENTO.

Data 28 Febbraio 2011

Il Responsabile legale dell'ente
(Sac. Vittorio NOZZA Direttore)

Il Condirettore della Caritas diocesana
(Franco Catani)
